LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

Alla vigilia della battaglia

Gli intendimenti delle Opposizioni. La sorpresa che riserva il Governo. Crisi ministeriale in vista?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,30.

La discussione del decreto-legge, che deve iniziarsi domani, preoccupa così le sfere ministeriali come quelle d'opposizione. I ministri terranno consiglio domani mattina a palazzo Braschi, sotto la presidenza di Pelloux, per decidere intorno alla condotta che seguirà domani il Governo.

Dal suo lato l'Opposizione non assiste impassibile a questa vigilia d'armi.

Stamane, infatti, nella palazzina di Rudinì, si trovarono Luzzatti, Prinetti e qualche amico di Zanardelli. Si discusse l'atteggiamento da tenere domani. Venne deciso che Rudinì presenterà un ordine del giorno esprimendo la necessità di discutere il decreto, ma senza fiducia nel Governo. Luzzatti farà un discorso in questo senso.

Quanto all'Estrema Sinistra, essa proporrà la pregiudiziale: di non discutere, cioè, il progetto; ma non domanderà però l'appello nominale.

Giolitti dirà che, dopo aver votato giorni fa la necessità di discutere subito, non può oggi affermare che non si discuta; approverà quindi l'ordine del giorno di Rudinì, riservandosi di dimostrare a suo tempo l'inutilità del decreto e votargli contro.

Se domani si voterà sulla pregiudiziale proposta dall'Estrema, oppure sulla sospensiva, molti — fra cui l'*Agenzia Italiana* di stasera — ritengono sicuro che il Ministero otterrà una considerevole maggioranza.

Se il Ministero riporterà tale vittoria, si comincierà subito la discussione generale. Questa occuperà certo tutta la settimana ventura, tanto che, per non arrestare del tutto l'altro lavoro legislativo, si è già deciso di ricorrere alle sedute antimeridiane.

Il voto sul passaggio alla discussione degli articoli si potrà avere probabilmente sabato venturo.

Tuttociò, ben inteso, salvo il caso di avvenimenti improvvisi che possono essere originati dall'andamento della discussione. Fra queste eventualità potrebbe esservi anche la *suprema ratio* dello scioglimento della Camera; ma non sembra che Pelloux intenda per ora appigliarsi a questo partito, e si crede più probabile che apra una crisi ministeriale, effettuando un rimpasto che rafforzi il Ministero.

Naturalmente è, più che prematuro, inutile fare vere previsioni su quanto sta per accadere, perchè se ciò può dipendere in notevole parte dal contegno dell'Estrema, dipenderà altresì dalle misure a cui il Governo ricorrerà per assicurare l'andamento della discussione e impedire l'ostruzionismo. In che cosa consisteranno queste misure, è tutt'altro che certo: qualcosa sembra però si debba fare, e già i giornali di stamane, come vi ho telegrafato, accennavano ad una imminente sorpresa.

Il *Fanfulla* crede stasera di sapere in che cosa consisterà questa sorpresa.

Si proporrebbe, cioè, di affidare al presidente della Camera poteri assoluti ed illimitati per dirigere la discussione. E tale proposta verrebbe approvata per acclamazione, in modo da assicurarne l'adozione senza impedimenti.

Si ricorda che un tale fatto non sarebbe senza precedenti, poichè il 16 maggio 1848 la Camera Subalpina elesse per acclamazione a suo presidente Vincenzo Gioberti, e il 27 marzo 1849 deliberava per acclamazione l'erezione di un monumento a Carlo Alberto: anche il Senato il 20 e il 30 luglio 1848 votava per acclamazione l'unione con Venezia e l'adozione nazionale dei figli dei militari morti combattendo: e pure per acclamazione il 27 gennaio 1871 dichiarava la città di Firenze benemerita della patria.

Ho udito per altro parecchi sollevare dubbi sull'esito di questo rimedio. Il voto per acclamazione, infatti, non è fra quelli contemplati nel regolamento della Camera. Se qualche volta vi si potè ricorrere in via eccezionalissima, e sopratutto nei primordi del Parlamento subalpino, quando ancora mancavano i regolamenti e gli usi che si sono formati più tardi, ciò avvenne sempre, come si vede dagli esempi che vi ho riferito, in casi in cui l'immensa maggioranza della Camera, o forse l'unanimità, sentiva ad un modo, e quindi non potevano esservi eccezioni e proteste contro siffatta anormalità.

Oggi invece il caso sarebbe radicalmente diverso: una parte notevole della Camera è certo ostile al provvedimento che si vorrebbe adottare con questa procedura straordinaria: e nessuno può prevedere a quali proteste essa potrebbe abbandonarsi, dopo i deplorevolissimi esempi che pur troppo si sono già avuti, degli eccessi di cui è capace. Il Ministero rischia quindi di giocare una posta pericolosa, ricorrendo a trovate sul genere di quella additata dal *Fanfulla*.

Intanto l'aspettativa per la discussione di domani è grandissima.

Alla presidenza della Camera risultano iscritti, sulla pregiudiziale: Barzilai, Antonio Di Rudinì, Pennati; sulla sospensiva: Pantano, Ferri, Arcoleo; sulla discussione generale: Rosano, Codacci-Pisanelli, Ferri, Del Balzo, Pennati, Pala.

L'Estrema Sinistra è apertamente decisa ad una lotta ad oltranza. L'*Avanti* annuncia già stasera che il Partito socialista provvederà colla Cassa centrale ad aiutare i deputati del Partito nelle spese di permanenza a Roma durante la lotta imminente, ed invita il *Secolo* ad aprire una sottoscrizione a favore dei deputati radicali. Nulla propone pei repubblicani, e ciò è oggetto di qualche commento, rammentandosi il recente screzio occasionato dall'elezione provinciale di Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Giuramento.

L'on. EDOARDO DANEO giura.

Ancora Batacchi.

COSTA interroga il ministro di grazia e giustizia sul sequestro arbitrario del giornale *Pro Justitia*, dedicato alla liberazione dell'onorevole Batacchi.

FALCONI risponde che il sequestro è in conformità degli articoli 22 e 24 sulla stampa e dell'articolo 247 del Codice penale.

Per le derivazioni d'acque.

ROGNA interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere le cause del ritardo alla formazione del catasto delle derivazioni d'acque pubbliche.

CHIAPUSSO, sottosegretario, accenna alla gravità della materia e ai lavori preparatori, e alla lunghissima procedura occorrente alla formazione dell'indicato catasto.

Il Governo non merita perciò censura.

ROGNA accenna ai ritardi che si lamentano, e raccomanda specialmente le definizioni degli elenchi. Dopo ciò, prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario.

Giudici penali e giudici civili.

DE GIORGIO interroga il ministro di grazia e giustizia sui propositi che ha, per far sparire nei Collegi composti di più Sezioni l'attuale distinzione tra giudici civili e penali.

FALCONI, sottosegretario, espone ciò che il Ministero ha già fatto per ovviare ad alcuni inconvenienti, per dimostrare che il Governo non rimane estraneo alla questione, che riconosce importante.

Il regolamento sulle automobili.

DE CESARE, DE DONNO, ecc., interrogano per sapere quando sarà emanato il regolamento sulle automobili.

CHIAPUSSO osserva che da una Commissione speciale fu già presentato al ministro un progetto di regolamento che, dopo aver avuto il voto dei Corpi consulenti e l'approvazione del Consiglio di Stato, sarà applicato.

Assicura però fin d'ora che il regolamento stesso è inspirato, con la dovuta guarentigia, alla libera circolazione delle automobili.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Credito comunale e provinciale.

Si discutono i singoli articoli e vari oratori fanno osservazioni e propongono emendamenti.

Agli oratori risponde il ministro BOSELLI.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Si discute il progetto di legge: *Modificazioni dei servizi postali marittimi.*

Si stabilisce che la continuazione di questo disegno di legge abbia luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì, 28 corrente.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16:

La seduta è poco popolata e niente animata, tranne che nelle tribune, ove, più dei giorni scorsi, si assiepano i pellegrini, che a gruppetti vengono condotti dai deputati dei rispettivi Collegi, a visitare le sale di Montecitorio.

Nelle interrogazioni, tolto l'innocuo battibecco Costa-Bertolini, nulla avviene di interessante.

La Camera si anima maggiormente quando si riprende il progetto di legge pel credito comunale, cui le notabilità dei vari partiti mostrano un grande interesse, senza mescolarvi la passione politica.

Allorchè il presidente Colombo sospende brevemente la seduta per concordare la dicitura dell'articolo primo, vedo Boselli chiamare al banco dei ministri gli onorevoli Palberti e Sonnino, coi quali si combina la formola. Intanto Luzzatti, attorniato da parecchi di Destra, discute ad alta voce.

La motivazione della sentenza che annullò il decretone.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

Stasera si è pubblicata la motivazione della sentenza della Cassazione sul decretone.

La Corte comincia con lo scartare ogni esame sulla costituzionalità del decreto. Prosegue dicendo che, per poter decidere della costituzionalità stessa, bisognerebbe presupporre l'esistenza giuridica del decreto. Ora questa esistenza giuridica essa si accinge a dimostrare che è cessata, e che il decreto stesso (come la sentenza si esprime) è « caducato » dal giorno in cui era chiusa con decreto reale la sessione legislativa.

Non si contesta al potere esecutivo la facoltà di chiudere la sessione quando meglio gli talenta: ma poichè esso aveva fissato alla Camera un termine, e precisamente fino al 20 luglio 1899, per la conversione in legge del decreto, essendo tale termine non più rimasto integro, non importa in seguito a quali avvenimenti parlamentari, per la chiusura della sessione erasi venuti meno anche alla condizione posta: e il decreto si era trasformato in un qualunque progetto che cadeva con la chiusura della sessione.

Se il Governo, dopo chiusa la sessione, avesse pubblicato un nuovo decreto, forse se ne sarebbe potuta riconoscere l'obbligatorietà; ma si deve invece dichiarare invalido e nullo il decreto, pubblicato e decaduto in quelle circostanze.

Per queste ragioni, avendo la Corte di merito, cioè la Corte di Bologna, applicata una disposizione priva di esistenza giuridica, la sentenza viene cassata senza rinvio.

La Magistratura, Bonasi e il decretone.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che il guardasigilli abbia spedita qualsiasi circolare, consigliando alla Magistratura di pronunziarsi nei giudizi speciali per la costituzionalità del decretone.

L'Italia ricomincia in Cina?

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Secondo una lettera inviata da Londra all'*Italia*, nei circoli di Pechino e di Hong-kong, si assicura che l'Italia avrebbe iniziato nuove pratiche presso il Tsung-Li-Yamen per concessioni commerciali.

Per la nostra artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

La Commissione del bilancio oggi discusse il progetto di Pelloux per le spese pel materiale d'artiglieria. Parlarono Marazzi, Cambray-Digny, Dalverme, Frascara Giuseppe, Santini ed altri. Marazzi fu eletto relatore. La Giunta ha accettato in massima il progetto ed ha votato un ordine del giorno favorevole al disegno di legge, con la clausola esplicita di rinnovare nel più breve tempo possibile le batterie da sotto e quelle da montagna, cioè, in tutto, 600 pezzi; il che importerà una spesa di 18 milioni.

Due sentenze del Consiglio di Stato.

Il caso del « Mattino » — Nelle Poste.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Riguardo al ricorso presentato da Scarfoglio contro l'ordinanza del prefetto di Napoli, che sopprimeva il *Mattino*, la quarta sezione del Consiglio di Stato ha oggi pubblicata la sua sentenza, che invia Scarfoglio innanzi alla Cassazione.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da alcuni capisezione di seconda classe dell'Amministrazione delle poste contro i decreti 30 aprile e 4 maggio 1899, che nominavano 19 capisezione a lire cinquemila, deliberando l'annullamento di decreti.

Dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Il Re oggi ricevette il senatore D'Adda, il colonnello Ottone e l'ex-deputato Arbib, il quale gli presentò il secondo volume della sua *Storia del Parlamento italiano.*

Il Congresso dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,15:

Questa mattina, nella seconda seduta del Congresso dei segretari comunali fu discusso il tema dell'istituzione degli ispettori amministrativi nei Comuni. Era relatore il segretario di Teramo, avv. Bindi. Il Congresso, però, votò la sospensiva, non parendogli matura tale proposta, che sarà meglio studiata pel Congresso futuro.

Si passò quindi alla discussione del tema dell'organizzazione della classe dei segretari, di cui è relatore l'avv. Lusignoli.

* * *

Roma, 23, ore 21,40. — Nella seduta pomeridiana il Congresso dei segretari ha fatto voti che il processo di revisione di Viterbo conduca alla riabilitazione del segretario Pellegrini, di Bassano, e ha approvato la proposta di una sottoscrizione a favore della famiglia Pellegrini e il dono di una pergamena a Zanardelli.

Alla Scuola veterinaria di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

Il Re, su proposta di Baccelli, nominò commissario regio per la Scuola superiore veterinaria di Napoli il prof. Valentino Cerruti, che fu già incaricato dell'inchiesta del medesimo istituto.

Il compito affidato al commissario è il seguente: L'Istituto veterinario di Napoli conserverà l'autonomia. L'esame del commissario si volgerà al triplice andamento didattico, amministrativo e disciplinare. Il commissario proporrà al ministro quanto crede opportuno per ricondurre all'ordine necessario tanto il personale quanto il materiale della scuola.

Il direttore *pro-tempore* prof. Leonardo Bianchi cessa dall'ufficio.

La questione degli zuccheri al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23 (sera).

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15.

Si procede alla discussione del progetto: « Modificazione alla legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero nel testo ministeriale. »

PECILE difende l'industria della barbabietola, e perciò è contrario ad ogni legge restrittiva. Chiede infine quale indirizzo il Governo intenda seguire per l'industria della barbabietola.

BOCCARDO parla a nome della minoranza della Commissione di finanza, e dice che la questione posta innanzi al Senato non si può risolvere soltanto colla chimica.

Dice che l'economia ora trionfante non tiene conto del consumatore. Questo è il risultato del protezionismo, mercè il quale tutto si attende dal Governo. Questo sistema non ha servito ad aumentare le nostre esportazioni.

Prevede mali maggiori.

L'oratore dimostra che siamo in presenza di un grave pericolo finanziario. Egli teme che in fatto di finanza non siamo sulla buona via.

Col progetto sugli zuccheri, si favoriscono soltanto i privilegi ed i monopolii.

Sotto il punto di vista politico ha sempre propugnata la competenza che ha il Senato anche in materia finanziaria. Ma si chiede se per la questione dello zucchero, che la Camera ha risolto con unanimità, convenga sollevare un conflitto.

Conclude osservando che quando si tratterà della rinnovazione dei trattati di commercio, i nostri negoziatori si troveranno in difficili condizioni. Voterà il progetto del Governo perchè lo ritiene economicamente utile, finanziariamente giusto e politicamente necessario.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Ricominciano i tumulti alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

Camera dei deputati. — La seduta d'oggi fu tumultuosa. Durante la discussione del progetto sul contingente di leva, *Tuerk*, membro del partito Schoenerer, e il giovane czeco *Dolezal* attaccarono l'Amministrazione dell'esercito.

Il ministro della difesa nazionale, *Welsersheim*, respinse gli attacchi contro l'esercito austriaco, che, disse, si mantiene completamente estraneo alla lotta dei partiti politici nazionali e sociali, ed è circondato dalla stima dell'intera Europa. L'esercito è un'istituzione incrollabile, comune a tutti i popoli dell'Austria-Ungheria.

Il discorso di Welsersheim fu spesso interrotto dai giovani czechi.

Dopo Welsersheim, il ministro di agricoltura, *Giovanelli*, espone la situazione dello sciopero dei minatori; disse che l'azione del Governo riguardo la riduzione delle ore di lavoro fu già iniziata avanti cominciasse lo sciopero, ma non può essere condotta a termine attualmente senza un esame profondo della questione, che interessa, non solo l'esercizio delle miniere, ma l'intera industria.

Il discorso venne violentemente interrotto dai socialisti, che continuarono il tumulto anche dopo che il discorso era terminato. Il presidente tentò invano di ristabilire l'ordine; quindi tolse la seduta in mezzo a grandi rumori. La prossima seduta è fissata per lunedì.

Le difese francesi verso l'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,15:

Oggi durante la discussione del bilancio della guerra si ebbe un incidente che può essere istruttivo per noi italiani.

Avendo il deputato *Empereur*, rappresentante della Savoia, chiesto al ministro della guerra di eseguire lavori di difesa alla frontiera delle Alpi, *Galliffet* gli rispose che la Camera poteva stare tranquilla. « Abbiamo sufficienti fortificazioni alla frontiera orientale, ed i nostri soldati arriveranno sempre in tempo nei punti necessari. »

Marcel Habert condannato all'esilio.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,20:

Oggi è terminato il processo contro Marcel Habert, con il quale l'Alta Corte ha sorpassato le cinquanta udienze dal suo primo riunirsi in settembre.

La sentenza, letta da Fallières, dichiara Habert colpevole e gli accorda le circostanze attenuanti.

Habert grida: *Viva egualmente la repubblica!* Sorge un vivo incidente alla tribuna.

Il deputato Méry grida: *Abbasso i parlamentaristi!*

Il presidente ordina di arrestare Méry, che si scusa compassionevolmente.

Il procuratore non fa alcuna domanda di pena contro Méry.

L'Alta Corte delibera allora circa la pena di Habert, e lo condanna a 5 anni di esilio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'eroica difesa di Cronje.

L'epica lotta di Koodoes Rand Drift.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14:

L'*Agenzia Reuter* dice che i boeri, dopo aver respinto il terribile sanguinoso attacco dato loro dalla Divisione Kelly-Kenny, chiesero un armistizio, che, per un errore in cui incorsero gli inglesi, venne loro rifiutato.

Infatti, mentre Cronje aveva chiesta la sospensione d'armi solamente per poter dar sepoltura ai morti, gli inglesi credettero invece che egli volesse arrendersi.

Kitchener si recò quindi prontamente all'accampamento boero per conferire con Cronje; ma questi gli rispose subito che egli ed i suoi soldati non si sarebbero mai arresi e combatterebbero fino alla morte.

Lord Roberts stabilì allora di schiacciarli coll'artiglieria.

Cinquanta dei suoi cannoni iniziarono il fuoco, concentrando i loro tiri su uno spazio di un chilometro appena.

La scena che presentava il bombardamento era davvero terribile. L'intiero campo boero fu presto riempito dai gas asfissianti della lyddite.

L'aria irrespirabile era solcata in ogni senso dalle schegge infocate degli *shrapnels* e delle granate; le palle grandinavano senza tregua.

Ciò nonostante, con un coraggio senza esempio, i boeri uscivano ancora dalle loro trincee e si avvicinavano alle posizioni inglesi per tirare contro gli artiglieri.

La tragica loro situazione e l'eroica resistenza hanno prodotto un'immensa impressione sullo stesso esercito inglese.

Qui si crede però che, nonostante questi sforzi disperati, il Cronje si trovi ormai nella impossibilità di sfuggire di mano agli inglesi.

Intanto però si ignora completamente che cosa sia avvenuto colà dopo martedì.

Si combatte vivamente anche nel Natal.

LADYSMITH (Quartier generale boero), 21 (*Stefani*). — Da lunedì si è impegnato e continua ancora un vivo combattimento. Un distaccamento inglese tentò di traversare il Tugela, ma fu respinto.

Le perdite inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,30:

Il *War Office* comunica le cifre ufficiali delle perdite inglesi negli ultimi scontri.

A Paardeberg il 18 corr. morirono 146 fra sott'ufficiali e soldati.

Buller dal canto suo ebbe fra lunedì e martedì 13 morti e 102 feriti.

Una nave austriaca rilasciata.

PORT ELIZABETH, 23 (*Stefani*). — Si è rilasciato il vapore *Sabine* di New York, recentemente catturato da una cannoniera inglese.

Inglesi contro l'*Osservatore Romano.*

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

L'aristocrazia cattolica dell'Inghilterra pubblicherà una protesta contro gli attacchi all'Inghilterra pubblicati dall'*Osservatore Romano*, riguardo la guerra del Sud-Africa. Il duca di Norfolk farà un'importante dichiarazione in proposito in una riunione che si terrà martedì prossimo all'Unione Cattolica inglese.

Americani contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,45:

Il *Petit Temps* ha da New York che una folla ostile, riunitasi davanti al Consolato britannico a Chicago, acclamò ai boeri, e lanciò proiettili contro il Consolato, obbligando il portiere a togliere la bandiera. La Polizia disperse i dimostranti.

Le improntitudini del duca d'Orléans.

Gli inglesi lo vogliono boycottare.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 17.

Secondo il *New York Herald*, l'aristocrazia inglese vuole domandare al Governo l'espulsione dell'Inghilterra del Duca d'Orléans perchè fece i suoi rallegramenti al caricaturista Willette per la sua caricatura sulla Regina Vittoria. Il fermento per questa ragione si estenderebbe anche nella borghesia.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,30:

Continua a fare le spese dei giornali il caso del duca d'Orléans e dell'inqualificabile indelicatezza ed improntitudine con cui egli, ospite dell'Inghilterra, offese questo paese a proposito delle caricature di Willette.

E' noto infatti che quando Willette pubblicò sul *Rire* una serie di disegni contro gli inglesi, ricevette una lettera di felicitazione dal duca d'Orléans. Willette la mostrò ai suoi amici. La cosa si riseppe. Il duca pregò il caricaturista di non pubblicare la lettera, e, anzi, lo dichiarò ad un giornalista, soggiungendo: « Gli inglesi se ne avrebbero a male; io non li amo ». Quindi li designò con una parola ingiuriosa.

Un giornalista inglese, il corrispondente parigino della *Saint-James Gazette*, intervistò allora Willette, il quale riconobbe che il duca gli aveva scritto, ma rifiutò di mostrare la lettera.

Ora un redattore della *Liberté* intervistò a sua volta Willette, e questi gli mostrò la lettera, che il giornalista dice violentissima.

Gli inglesi parlano di boycottare il duca e costringerlo a lasciare l'Inghilterra.

Una visita ad un ospedale militare inglese.

Jules Huret racconta nel *Figaro* una visita da lui fatta all'Ospedale di Netley, presso Southampton, dove si trovano ora ottocento soldati inglesi feriti, di ritorno dal Sud-Africa.

E' una triste narrazione, che impressiona vivamente e dolorosamente, e che fa pensare con raccapriccio alle tante vite spezzate e che pur troppo spezzerà ancora la guerra africana.

L'Huret narra di aver interrogato parecchi dei feriti e dalle parole loro si arguisce, meglio che dai comunicati delle Agenzie ufficiose e dai bollettini del *War Office*, l'asprezza con cui laggiù si assaltano boeri e inglesi.

..... Uno dei feriti mostra ai suoi visitatori, dietro il cranio, un lungo e stretto solco sguarnito di capelli; è una palla che l'ha sfiorato mentre era coricato a terra.

— Avete visti i boeri? — gli domanda il giornalista.

— No, essi operavano dietro le rocce e noi eravamo allo scoperto; non un riparo. Noi non sapevamo come tirare.

— Avete visto il generale Buller?

— Sì, galoppava in mezzo a noi. Egli non ha paura.....

— Qual è il più forte ricordo che vi resta?

— Delle grida! Delle grida orribili intorno a me, sopratutto dopo ogni bomba.

Dopo la battaglia — egli racconta — essendo disteso a terra, e non potendo muoversi, contemplava vicino a lui un povero cavallo colla gamba spezzata da una palla di cannone e brucante intorno l'erba insanguinata.

Racconta poi che, durante il bombardamento dei boeri, ha notato presso i cannoni inglesi due artiglieri rimasti al fianco dei loro cannoni, tutti soli, senza muoversi, in mezzo alle granate che piovevano loro d'intorno. Essi non facevano nulla — non avendo d'altronde più nulla a fare, poichè occorrono dodici uomini per manovrare un pezzo — ma restavano là, al loro posto, immobili.....

Un altro, che ebbe cinque ferite a Colenso, dice: « Sono caduto perchè il colpo alla gamba fu troppo forte. Non fu, no, una palla di Mauser; fu ben più terribile; è stato forse una palla di cannone! Ma io ho visto dei compagni ricevere cinque e sei ferite e continuare a marciare e a tirare. Le palle non sono nulla quando non ci ammazzano sul colpo; è quando il sangue cola troppo a lungo che si perde la conoscenza..... »

Essendo stato interrogato come spiega la disfatta degli inglesi, lo stesso soldato dice: « Non fu una disfatta, fu un disastro! Non è straordinario, del resto, che siamo stati battuti. Noi non eravamo informati sulla posizione dei boeri, e si mandarono avanti i cannoni sulla sponda del Tugela, dimodochè, quando gli artiglieri sono stati uccisi, non si ebbe più nulla per sostenere la fanteria, che voleva passare il fiume.

« Noi eravamo allo scoperto; non un solo riparo dietro il quale ficcarsi. I boeri ci vedevano arrivare ed essi intanto erano invisibili per noi..... »

Un altro, ferito a Modder-River, racconta che là, a Modder-river, gli inglesi hanno battuti i boeri, poichè hanno loro prese le posizioni.

« Ma — aggiunge — fu un errore il mandarci a Maggersfontein. Noi non conoscevamo nulla del territorio dove andavamo; non sapevamo se i boeri vi erano o no, e si avanzammo in massa, anzichè in ordine di battaglia.

« Di modo che a poca distanza dalle trincee dei boeri noi fummo sorpresi dal loro fuoco, al quale non eravamo preparati. I boeri avevano scavato sei miglia di trincee! Fu là che il generale Wauchope è morto dicendoci: « Soldati, non fu un errore mio! Non sono stato io a condurvi qui! E cadde fra i primi proprio in mezzo a noi! »

Un altro racconta: « Io era esploratore del generale French. L'armata si avanzava tra Naawpoort e Colesburg verso Arundel. Arriviamo sull'alto di una collina, il mio camerata ed io.

« A due miglia in avanti del grosso dell'armata, il mio cavallo si rifiuta di andare avanti. Lo sprono, ma invano. Discendo da cavallo e prendendolo per la briglia cerco di farlo marciare. Impossibile! Ho scaramucciato un poco. Tutto a un tratto vedo drizzarsi a qualche passo da me uno, due tre, sei boeri che gridano: *Stop! Stop!*

« Io lascio naturalmente il cavallo e discendo a piedi, correndo velocissimamente la collina che avevo salita.

« Scappando sento dei colpi precipitati: poi m'accorgo di aver la mano ferita, l'avambraccio paralizzato, la gamba indolenzita, e finalmente cado bocconi per una palla che mi aveva passato da parte a parte. Ma i colpi di fucile avevano dato l'allarmi all'avanguardia e l'armata non si avanzò oltre. Gli esploratori servono pure a qualche cosa! »

CRONACHE LETTERARIE

STUDI E RICORDI

ANTONIO CIPOLLINI: *Scelta di poesie e prose edite ed inedite di Carlo Maria Maggi, nel secondo centenario della sua morte, con introduzione, ecc.* — Milano, Hoepli.

RAFFAELLO FORNACIARI: *Un uomo d'antica probità: Epistolario scelto di Luigi Fornaciari, pel centenario della sua nascita.* — Firenze, Sansoni.

ALFONSO BERTOLDI: *Prose critiche di storia e d'arte.* — Firenze, Sansoni.

FERDINANDO MARTINI: *Simpatie (Studi e ricordi).* — Firenze, Bemporad.

Sono un uomo lunghissimo ed asciutto,
Ho crin lungo, occhio mesto e piè leggiero;
Ho nel viso, or attonito or severo,
Tutta la maestà che vien dal brutto.

Son guasto dal vaiuolo, e son distrutto
Parte dal salso umor, parte dal nero,
E sol si legge in fronte il gran pensiero
Di non concluder nulla e pensar tutto.

Così dipingeva se stesso Carlo Maria Maggi, in un sonetto indirizzato al granduca Cosimo III di Toscana, il quale gli aveva domandato un suo ritratto. Il sonetto è buono, e precorre almeno di un secolo e mezzo gli auto-ritratti che si compiacquero di tracciare in forma di sonetti parecchi poeti più moderni, tra gli altri il Monti, il Foscolo, il Manzoni giovine. Così precorre per molte vie la letteratura posteriore, nella lirica, nella satira, nella commedia, colui che fu detto il primo poeta della Lombardia e padre di tutta la letteratura milanese. Egli visse tra il 1630 e il 1699, tra la gloria del Marini e la primavera dell'Arcadia, tra gli orrori della dominazione spagnuola documentati ne' *Promessi Sposi* e gli splendori raggianti per tutta Europa del regno di Luigi XIV. Fu italiano d'animo e lombardo di carattere: scrisse italiano, latino, spagnuolo e milanese; cantò inni eroici e gentilezze pastorali; invocò la redenzione d'Italia e satireggiò fieramente nobili oziosi e poeti adulatori; trattò bene il verso e la prosa; e insomma fu per i suoi tempi un grande scrittore. Nel torpido avvilimento dell'Italia inerme e schiava, parve un miracolo d'ardimento; e la storia letteraria segna quello del Maggi insieme con gli onorati nomi del Chiabrera, del Testi, del Guidi. Ma fu suo danno l'eccessiva fecondità. Come il Frugoni, che pur superò di tanto per altezza d'animo, il Maggi scrisse troppo, e l'opera sua fu da' contemporanei assomigliata « ad un fiume ruinoso che giù dai monti trascini masse di oro e di argento, mescolate con sabbia e con sassi ». I posteri sono lettori scarsi: vogliono che un autore si affermi innanzi a loro e si mantenga vivo nella loro memoria con poca roba, ma fina. Oggi non si legge più nulla del Maggi, se non nelle antologie scolastiche qualche sonetto, per esempio il famoso:

Giace l'Italia addormentata in questa
Sorda bonaccia, e intanto il ciel s'oscura.....

Ma Milano ha voluto commemorare degnamente questo nobile poeta, nel secondo centenario della sua morte, lasciando a lui stesso la cura di mostrare ai moderni quanto sia stato il suo valore intellettuale e morale. Il Comitato costituitosi, sotto la presidenza dell'allora sindaco Vigoni, per le onoranze al Maggi, riconobbe che non è per ora agevole e nemmeno possibile un'edizione compiuta e ragionata delle sue svariatissime opere; e pensò invece di offrire a coloro che conoscono soltanto per tradizione il nome del poeta un saggio di codesta multiforme attività letteraria, una specie di antologia del Maggi, in cui si leggesse il meglio de' suoi scritti d'ogni genere. Assunse l'incarico di questo lavoro il professor Antonio Cipollini, il cui volume, composto con molto giudizio e con notevole copia di materiali anche inediti, è arricchito d'una sobria introduzione e della commemorazione del Maggi che il Cipollini stesso fece alla Società storica Lombarda, oltre che di parecchie curiose illustrazioni.

Questo libro ottiene pienamente il suo intento e risponde al bisogno della coltura contemporanea. Così van fatti i monumenti ai grandi morti. Quelli di marmo e di bronzo non servono ad altro che ad appagare la vanità dei piccoli vivi.

* * *

Un decoroso monumento d'affetto e di reverenza filiale eleva Raffaello Fornaciari al padre suo Luigi, pubblicando una ricca scelta delle sue lettere: nelle quali il raccoglitore degli *Esempi di bello scrivere*, che noi tutti abbiamo studiato nelle prime scuole, si mostra veramente, come dice il titolo del libro, un uomo di probità antica.

Curiosa espressione questa, che pur ci è tanto famigliare! Probità antica vuol dire probità grande, piena, scrupolosa, generata da una profonda coscienza della giustizia e del dovere: virtù dei nonni, che i nipoti si contentano d'ammirare, ma non sanno emulare. Sarà vero questo scadimento morale, per cui l'uomo conseguente ad ogni legge dell'onestà si dovrebbe considerare come creatura d'altri tempi, esemplare storico perduto? E' lecito dubitarne. Fatta ragione delle diverse condizioni politiche e sociali, martiri, santi e savi non mancano intorno a noi: e probabilmente i nipoti nostri li decanteranno un giorno come esempi di probità antica. Così va il mondo, sempre eguale e sempre malcontento. Aspettate che una cosa diventi vecchia e si dilunghi nelle prospettive del passato, e troverete sempre chi la rimpiangerà come un bene perduto: mentre in realtà le cose son sempre quelle. C'è un'illusione morale come c'è un'illusione ottica.

Tutto ciò non toglie che Raffaello Fornaciari abbia ragione. Il padre suo fu un grandissimo galantuomo, nel vivere e nello scrivere: figura modesta, ma piena di carattere paesano. Luigi Fornaciari fu magistrato, professore di greco, buon filologo, uomo e letterato devoto alle più nobili tradizioni del suo paese e della sua scuola; ma pronto a soffrire danni e corrucci per il suo liberalismo, quando alla libertà si destarono le speranze d'Italia; pronto a smettere con tranquillo sorriso il suo rigido purismo di lingua, quando anche la lingua ebbe necessità di svecchiarsi e di progredire come quelli che la parlavano.

Il suo epistolario, pazientemente illustrato dal figlio, costituisce una lettura sana, istruttiva e in più parti rilevante per la storia del

tempi. Il padre morì nel 1857; il figlio è ora vecchio, ma non ancora stanco, e conserva agile il suo atticismo fiorentino. Raffaello Fornaciari, con la dottrina e col lungo lavoro, ha oscurato la fama del padre; ma il nome dell'uno e dell'altro vive e vivrà lungamente nelle scuole italiane, come quello di una piccola dinastia di maestri a cui tutti ci onoriamo d'essere stati discepoli.

***

Un altro maestro che onora la scuola italiana è Alfonso Bertoldi, i cui studi hanno uno spiccato carattere di diligenza critica che non si torce mai in pedanteria. Egli riunisce in un volume otto suoi saggi di ricerche sul Parini, sul Foscolo e sul Giordani, già pubblicati nella *Nuova Antologia* o nel *Giornale storico della letteratura italiana*, con due inediti e veramente nuovi, specie quello sul *Movente e significato della «Basvilliana»*. Il Bertoldi mostra poco credibili le scuse offerte dal Monti a' suoi nuovi amici rivoluzionari per farsi perdonare la composizione del celebre poemetto, che in un disgraziato momento chiamò «miserabile rapsodia», ma di cui andò fino al termine della vita orgoglioso. E' un aneddoto letterario curioso, che può insegnare molte umane cose agli scrittori e ai lettori. Questa, per esempio: che l'arte poetica e le passioni politiche s'intendono malamente fra loro; e che l'opera di un grande poeta, anche se questi ha avuto torto, sopravvive sempre ai giudizi de' contemporanei, anche se questi hanno avuto ragione.

Il Bertoldi, critico sottile e scrittore castigatissimo, tratta con bella padronanza la sua materia. Un'ode del Parini e del Foscolo riceve da lui illustrazione piena e nitida; un gruppo di lettere del Giordani gli serve a lumeggiare con nuovi accorgimenti la figura del prosatore piacentino, che esce sempre più bella di generosità e di schiettezza dai documenti trovati in questi ultimi anni.

Tutto insieme, questi scritti del Bertoldi debbono piacere alla gente colta per la loro solidità; ai giovani possono insegnare una arte difficile molto, segnatamente in tempi frettolosi come i nostri, cioè l'arte di studiare.

***

Studiò anche Ferdinando Martini, secondo le sue simpatie: ma che singolare, anzi unico tipo di studioso è egli mai in Italia! Italiano, anzi toscano prettissimo, scrive, quanto a lingua, come un angelo; ma non è possibile, leggendo i suoi saggi critici, non sentire la sua somiglianza co' francesi. Non con questo o con quello, e non perchè pensi ad imitarli; ma perchè pensa, argomenta, scherza, sottilizza e sorride appunto come fanno que' parigini, che pare abbiano da natura la virtù di far risintillare e sfavillare ogni soggetto più smorto, di dir tutto senza lasciar punto scorgere lo sforzo della ricerca e dell'espressione. Conviene dire che ci sia nell'arguzia toscana, quand'è nativa e sapiente, un carattere di fraternità con l'arguzia francese. Il Boccaccio, padre della prosa toscana, era mezzo tra fiorentino e parigino; se non si sapesse, s'indovinerebbe.

Il Martini intitola *Simpatie* i suoi studi: e son davvero le più simpatiche pagine del mondo. La vita del Giusti, di cui egli possiede i documenti e un po' anche lo spirito; le commedie del Goldoni e quelle del Gherardi del Testa; Niccolò Puccini, Giuseppe Montanelli, Luigi Ferrari gli dànno argomento a narrare, ad analizzare, a giudicare uomini, scritti ed azioni: niuno saprebbe esser serio con tanta grazia e brioso con tanta finezza e misura. Come è possibile esaminare criticamente la prosa del Martini? Egli vi afferra, senza parere, vi strega, vi porta via; e voi non potete far altro che ammirare, sentire un continuo solletico di curiosità, una gran voglia che la lettura non finisca; e, quando è pur finita, non vi resta altro che sorridere, applaudire mentalmente, e, se, per caso, siete uno che scrive, guardare la vostra penna con pietà contrita.

Dino Mantovani.

Il commercio dell'Italia coll'estero.

La *Stefani* ci comunica da **Roma, 23**:

Il valore totale del movimento commerciale dell'Italia con l'estero toccò nel 1899 la cifra, finora mai raggiunta, di L. 2,937,978,000, delle quali 1,506,561,000 all'entrata, 1,431,417,000 all'uscita.

Le importazioni presentano un aumento, di fronte all'anno 1898, di 98,296,000 lire, dovuto unicamente ad aumento di prezzi (per 100 milioni), mentre, calcolando le quantità importate agli stessi prezzi del 1898, si avrebbe avuto un minor valore di 7 milioni.

Le esportazioni presentano un maggior valore, a confronto del 1898, di L. 227,840,000, di cui 105 milioni per aumento di prezzo e 123 milioni dovuti a maggior quantità di merci uscite.

Figurano in aumento all'importazione le materie prime greggie per 73 milioni, quelle semi-greggie per 107 milioni, e i prodotti fabbricati per 53 milioni, in diminuzione i prodotti alimentari per 140 milioni.

Uguale confronto per le esportazioni dà aumenti di 41 milioni nelle materie prime greggie, di 119 milioni in quelle semi-lavorate, di 22 milioni nei prodotti manufatti, di 46 milioni nei prodotti alimentari.

Sul totale delle importazioni le sete entrano per 190 milioni, di cui 88 di sete asiatiche, 13 di sete europee, 73 di altre materie seriche greggie e 23 di manifatture seriche.

La categoria della seta ebbe alla esportazione un valore di 520 milioni, costituiti da 459 milioni di seta tratta e altre materie seriche greggie e da 61 milioni di manufatti.

La querela Fill-Astolfone-Minolfi composta.

Roma, 23, ore 16. — E' intervenuta una conciliazione tra il cavaliere Minolfi, l'on. Fill-Astolfone e gli altri querelati. Si concordò una dichiarazione nella quale il Fill-Astolfone ammette l'esistenza di sue lettere, ma dice trattarsi di lettere scambiatesi tra avvocato e cliente. Il cav. Minolfi a sua volta riconosce che le lettere non hanno la gravità che loro attribuiva.

Il Cutò poi dice che dopo le dichiarazioni del Minolfi, cadono gli apprezzamenti da lui fatti.

Vescovi piemontesi dal Papa.

Roma, 23, ore 22. — Il Pontefice oggi ha dato udienza separatamente ai vescovi di Alba, Asti ed Acqui.

Pellegrini partiti.

Roma, 23, ore 21.26. — Coi treni odierni sono ripartiti quasi tutti i pellegrini ultimamente venuti.

Varie da Roma.

Roma, 23, ore 22. — Si afferma prossima la chiamata dei tenenti contabili per gli esami a scelta.

— Piretta, preside del Liceo di Voghera, è nominato provveditore-reggente a Potenza.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di carità di Rivarolo Canavese.

— Un altro decreto erige in ente morale il lascito di Elisabetta Gibellini, vedova del senatore Vallauri, per doti ed elemosine alla popolazione della frazione di Argentera.

Il Sultano non abdica.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Si smentisce assolutamente la notizia, pubblicatasi a Parigi, circa il progetto di abdicazione del sultano.

La peste in Aden.

Aden, 22 (*Stefani*). — Si sono constatati sei casi di peste, di cui uno seguito da morte.

Contro i delinquenti abituali

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 22 febbraio.

I recidivi sono una delle piaghe della società moderna. Mentre la popolazione aumenta dell'1 per cento all'anno, i delitti aumentano del 3 per anno.

Dal 1890, poi, al 1896, il numero dei recidivi in Italia da 35,953 salì progressivamente a 46,679, cioè il 27,13 per cento dei condannati. Quelli da una sola condanna furono il 48 per cento; il 44 per cento avevano riportate da due a cinque condanne; il numero dei recidivi con più di sei condanne fu di otto su cento ed in cifra assoluta 3000 all'anno, e di questi 172 in media avevano riportato da 16 a 25 condanne, 23 più di 25. 48 su cento erano ricaduti nello stesso reato; 23 in reati prodotti dallo stesso movente criminoso; 61 in reati di indole differente. E sono le forme più gravi della delinquenza che dànno le proporzioni più gravi dei recidivi.

A rimediare a questa piaga provvede il progetto presentato da Pelloux e da Bonasi, nel quale si concretano gli intendimenti manifestati dapprima nel progetto Giolitti, poi nel progetto Finocchiaro-Aprile. La Commissione parlamentare ha modificato ancora lo progetto Pelloux-Bonasi, ed il suo relatore, on. Pugliese, ha dato ragione di tali modificazioni in una convinta e convincente relazione, di cui ho sott'occhio le bozze.

Il Pugliese incomincia rilevando come due esigenze profondamente sentite trovano soddisfazione in questo disegno di legge: l'abolizione del domicilio coatto; una più efficace difesa della società contro i delinquenti più temibili.

Il domicilio coatto, istituto di dubbia natura, era già condannato: di polizia più che giuridico, spesso inquinato di arbitrio, sempre sospettato, non circondato dalle comuni guarentigie, riceve diversa attuazione secondo il grado di zelo e vigilanza, concetti, giudizi e pregiudizi, tumultuare e prevalere di partiti; e nella esecuzione funziona quasi come centro di nuova infezione morale, come scuola superiore di delinquenza, accumulando in mal sicuro lavoro ed innaturale compagnia delinquenti induriti nel delitto, vecchi diventati innocui, giovinetti capaci di ravvedimento.

Abolito però il domicilio coatto, la società non deve rimanere senza difesa contro i delinquenti comuni: ed a tale scopo l'odierno disegno istituisce la relegazione.

Il disegno di legge è d'indole giuridico-sociale; è una difesa speciale contro una speciale categoria di delinquenti comuni. Perciò nell'applicare la relegazione non si deve tener alcun conto delle condanne riportate per reati politici.

Ma quali sono i reati politici?

Il Codice penale non ne dà la definizione; questa legge non può darla, sia per la sua natura speciale, sia perchè il reato politico, essendo il più mutabile secondo il tempo, il luogo e l'umano giudizio, sfugge alla definizione.

E così questa legge ha seguito l'esempio del Codice penale, ed ha lasciato il giudice libero di esaminare e giudicare.

Il titolo della legge si presenta alla Camera leggermente modificato: in luogo di *recidivi*, furono usate le parole *delinquenti abituali*.

La relegazione che per i soli reati comuni ed i delinquenti abituali surroga il domicilio coatto è come una pena accessoria, la quale dovrà essere applicata dal giudice con la istessa sentenza di condanna che fa entrare il delinquente nella sfera di applicazione di questa legge; sarà quindi applicata con tutte le guarentigie che accompagnano un giudizio penale, non escluso l'appello ed il ricorso per annullamento.

Ma che cosa sarà la relegazione?

Le leggi penali non definiscono le pene, e ne dànno appena qualche determinazione, affidandone ogni altra ai regolamenti. Così fece la legge francese 28 maggio 1885; questo modo si tiene anche nel presente disegno quando l'articolo 2 si limita a dire che sarà espiata nelle colonie agricole e industriali, e l'articolo 7, che si potrà conseguire il proscioglimento come premio di buona condotta e di ravvedimento.

La relegazione non può applicarsi ai minorenni, non ai vecchi; è a tempo determinato da 6 a 10 anni, oppure senza determinazione di tempo; può essere resa più breve e ricevere la determinazione di sua durata dal proscioglimento, che può essere chiesto ed accordato secondo le norme che la legge stabilisce nel suo art. 7.

Sono interessanti le considerazioni che l'onorevole Pugliese espone a questo punto della sua relazione. Egli osserva, cioè, come lasciando all'Autorità penitenziaria il determinare la durata della relegazione si introduca nella legislazione penale il principio della individualizzazione della pena, che è destinato a rinnovarla.

«Alla imperfetta individualizzazione legale — scrive l'on. Pugliese, — che come concerne il delinquente, ma solo per presunzione lo classifica e commina la pena; alla successiva individualizzazione giudiziale che al delinquente male studiato e quindi mal noto applica la pena comminata, spaziando solo nei brevi limiti di un minimo e di un massimo, è tempo almeno che segua la individualizzazione penitenziaria compiuta dall'Amministrazione, che vede all'opera delinquente e pena, e può meglio commisurare questa seconda esperienza, notando gli effetti che constata, ed anche farla cessare quando creda verificato l'emendamento.»

Quali condannati vanno soggetti alla relegazione? Nell'applicare questa — stabilisce l'articolo 2 — non si deve tener conto delle condanne patite per i reati politici, reati esclusivamente militari, reati colposi, per quelli compiuti nello stato d'infermità di mente che scemò grandemente la imputabilità, nello stato di ubbriachezza accidentale, nello stato d'intenso dolore o impeto d'ira determinato da ingiusta provocazione, o per aver ecceduto i limiti di difesa, di necessità, di comando di legge o di Autorità.

Le contravvenzioni sono del pari escluse, tranne poche di vero pubblico interesse.

Modificando il progetto ministeriale, la Commissione non applica la relegazione ai condannati per delitti contro la sanità pubblica, soppressione di stampe oscene, aiuto al suicidio, procurato aborto, certe lesioni personali ed appropriazioni indebite, e pochi altri delitti minori.

Furono invece compreso le condanne per reato d'incendio, inondazione, sommersione ed altri delitti di comune pericolo.

Ed essendosi introdotte tutte queste modificazioni, parve giusto non eliminare le condanne a pena di detenzione; sibbene fu mantenuto più alto il numero richiesto per potersi applicare la relegazione.

Quanto alla spesa che diverrà necessario per applicare la relegazione, la Commissione non se ne preoccupa. Ad essa sarà certamente provveduto in sede di bilancio ed a suo tempo; la legge non è d'immediata attuazione, ed abolito il domicilio coatto, resta disponibile la spesa che per esso era è segnata in L. 634,979.

Il prodotto utile del lavoro dei relegati sarà superiore alla spesa del loro mantenimento, e questa sarà inferiore alla spesa che ora si sopporta pel mantenimento del coatto; per modo che si ha fiducia che la spesa dei relegati potrà tenersi nei confini di quella segnata in bilancio per i coatti, tenendo conto che il numero dei primi sarà inferiore a quello dei secondi, perchè il maggior numero dei coatti è dato da categorie di delinquenti ai quali non potrà essere applicata la relegazione.

La Commissione raccomanda poi al Governo che una parte del prodotto del lavoro del relegato sia destinata ad indennizzare le vittime dei suoi delitti; istituto nuovo, giusto e moralizzatore.

La relazione dell'on. Pugliese chiude esprimendo la speranza che questa legge sia la prefazione essenziale d'una riforma estesa e completa della nostra legislazione penale.

Utinam!

XXX.

Barbarie turche nella Macedonia

L'aiuto dei briganti.

Abbiamo da Vienna, 21:

Il giornale *Reformi*, organo del Comitato centrale bulgaro-macedone, pubblica gravi particolari sulle crudeltà cui sono sottoposti i cristiani nella Macedonia — specialmente l'elemento bulgaro — da parte del Governo e della popolazione turca.

Nel vilajet di Salonicco, specialmente a Dojran e Georgeli, la situazione della popolazione è più triste che altrove.

Nella città di Georgeli i funzionari del sultano hanno istituito un Comitato semi-clandestino, il cui capo è il comandante militare della città. Oltre i gendarmi, il Comitato tiene a sua disposizione tre bande particolari, i cui membri vengono reclutati dai villaggi turchi Pirdzovo, Mondoko e Tirnovata.

La banda principale, che comprende i più noti ladri, trovasi sotto il comando del brigante Kara-Karaman, i cui aiutanti Sabancam, Medelka e i fratelli Mecderci sono tristemente conosciuti nella Macedonia per i loro fatti di sangue. Il loro sistema di devastazione, di terrorismo e di saccheggio è il seguente: si spargono nei villaggi, uccidono alcune persone, specialmente preti, maestri di scuola e notabili, poi si ritirano celatamente, per ripiombare sui villaggi assieme ai funzionari turchi — di cui essi sono gli strumenti — per iscoprire gli autori dei delitti da loro stessi commessi.

Si empiono allora le carceri coi più ricchi e più influenti abitanti bulgari dei villaggi, come colpevoli di quei delitti.

Un villaggio preso a fucilate.

Non è guari questa banda si gettò sul villaggio Valandovo, poco distante dalla città di Georgeli, per terrorizzare e derubare gli abitanti con il solito pretesto. La banda questa volta aveva ucciso un greco, proprietario di una miniera; nottetempo diede un formale attacco alle case, tirando dai 300 ai 400 colpi di fucile.

Un panico indescrivibile s'impossessò della popolazione, che nella disperazione diede di piglio a tutto ciò che poteva servire per arma di difesa. Così trascorse la notte senza che i banditi potessero compiere i loro orribili progetti. Il giorno appresso, però, si sparse la voce che due gendarmi erano stati feriti.

La tortura.

Ciò non era che un pretesto per poter chiamarne in colpa i bulgari. Infatti il kaimakan di Georgeli, accompagnato da gendarmi, giunse nel villaggio. Fece subito arrestare parecchi abitanti, cercando di sforzarli alla confessione d'un delitto da loro non commesso, mediante i più crudeli tormenti della tortura. Non essendovi però riuscito, fece venire il famigerato comandante militare Memuh-pascià, che dopo alcuni giorni, con un distaccamento di gendarmi, assalì Valandovo ed alcuni villaggi vicini.

Memuh indusse un giovane a deporre che i bulgari di Valandovo erano intenzionati di ribellarsi e che essi avevano ferito i due gendarmi. Il giovane erasi dapprima rifiutato di fare una tale falsa deposizione; ma infine lo torturarono così bestialmente, che, per non spirare sotto quei tormenti, fece la richiesta deposizione. Vennero allora arrestate 13 persone a Valandovo, tra queste Cyristo (figlio del borgomastro), i membri della famiglia Tojanovi ed i fratelli Zajcevi, l'uno dei quali, all'epoca in cui era avvenuto il presunto ferimento dei gendarmi, trovavasi assente dal villaggio e propriamente a Merkob.

Incarcerazioni e patimenti.

Tutte e tre le bande organizzate dall'accennato Comitato si gettarono, come belve feroci assetate di sangue, sui villaggi Balinej, Brajkovci, Mirkovci e Smokvica, nel Kaasa di Dojran. A Balinej vennero arrestate cinque persone, tra cui un vecchio ottuagenario e i fratelli Ivan e Pene Gonovi; dopo dieci giorni di carcere, dopo aver sopportato la fame ed essere stati due volte sottoposti alla tortura, vennero rimessi in libertà, riscattandoli con una forte somma di denaro.

Un grande numero di abitanti venne incarcerato a Dojran. Memuh-pascià cercò, con tutti i mezzi più crudeli, di indurli a confessare il preteso delitto; non riuscendovi, fece trasportare quegli infelici a Kanzcovo, che è un lontano villaggio turco, perduto tra i monti. Colà organizzò un Tribunale, ove i capi delle tre bande di briganti assunsero la parte di giudici. Gli accusati vennero denudati e battuti a sangue con verghe dai gendarmi. Sottoposti alla tortura, quando perdevano i sensi li si faceva rinvenire, per ricominciare colla tortura; parecchi spirarono sotto i tormenti!

La vita che si vive

Un gatto ladro per amore.

Il signor C. — un signore che vive in una sua fattoria — narra che da due anni teneva in casa, a difesa dei sorci, un gattone grosso e tondo come il presidente della Società dei «Cento chili».

Mai nessun lagno era stato elevato contro la condotta del domestico felino; però in questi ultimi tempi, la cuoca incominciò a lagnarsi di certe misteriose sparizioni di vivande dalla cucina.

Oggi era un mezzo pollo che mancava, domani un pezzo d'arrosto, doman l'altro un salame; insomma, tutti i giorni il desco del padrone veniva privato da mano ignota di qualche boccone prelibato.

Il signor C., mosso da curiosità, volle scoprire il mistero di queste quotidiane sparizioni, ed un bel giorno, messosi in appostamento, sorprese il ladro in persona del..... gattone.

Proprio così.

Il birbo, approfittando di un momento in cui la cuoca era assente, si era arrampicato su pel muro, e dalla finestra aperta era penetrato nella cucina.

Vedendosi solo, addentò un mezzo pollo che si trovava in una casseruola, e quindi, ratto come il lampo, ridiscese nel cortile.

Il signor C., che aveva tutto veduto, e che, stante la rapidità della scena, non era riuscito a fermare il ladro nella cucina, si affacciò alla finestra e vide che si era diretto su per una scaletta del caseggiato rustico, destinato a magazzino della legna.

Lasciata la finestra, egli lo seguì fin là, allo scopo di disturbargli con una pedata la digestione della refurtiva.

Adagio adagio, per sorprenderlo meglio, salì fino al magazzino, e dalla porta aperta penetrò nell'interno.

Quello che vide lo sorprese assai.

In un angolo oscuro, dietro ad una catasta di fascine, vi era una specie di cuccia, su cui erano coricati quattro piccoli cani. Vicino alla cuccia stavano una cagnetta ed il gatto. La prima mangiava avidamente il mezzo pollo rubato poco prima; il gatto invece leccava amorevolmente i cagnolini «fronfronando» forte.

Il signor C. contemplò per alcuni minuti di nascosto la curiosa scena; quindi si avanzò.

La cagnetta, nel vederlo, ebbe un moto come di sgomento, e, lasciato il pasto, si ritirò sulla cuccia, tremando e piagnucolando, come per chiedere pietà per sè e pei suoi piccini.

In quanto al gatto, alla vista del padrone, non si sgomentò, ma gli andò anzi incontro guardandolo fisso negli occhi e «fronfronando» sempre più forte, come se volesse dirgli:

— Spero che non mi sgriderai, poichè vedi che io ho rubato sì per fare un'opera buona.

Come era entrata in quel luogo la sconosciuta cagnetta?

Il signor C. non lo sa e non lo saprà mai, poichè i cani non hanno finora la brutta abitudine di raccontare i fatti loro.

Evidentemente la povera bestia, essendo senza padrone, vagava qua e là, e, passando vicino alla fattoria, mentre gli sentiva prossimo il momento di dare alla luce i quattro cagnolini, era entrata di nascosto nel magazzino, e là aveva preso provvisoria dimora.

Questa ipotesi era la più logica; ma quello che meno era comprensibile erano i più che amichevoli rapporti stretti fra il gatto e la cagnetta sconosciuta, e l'amore veramente paterno che il felino dimostrava pei piccoli cani.

Il signor C., indotto forse dal buon esempio del gatto, deliberò di adottare la famigliola canina, e fece trasportare i piccini in una più confortabile cuccia.

Il gatto da quel giorno non rubò più. Egli continuò a dimostrare la più tenera sollecitudine per la madre e per i figlioli; ed ora, che sono diventati grossi e vigorosi, egli li guarda quasi con un sentimento di orgoglio paterno.

Forse quello che gli dispiace è soltanto che, nonostante le sue lezioni, i quattro figliastri non hanno voluto assolutamente imparare a miagolare.

***

Leggo in un giornale del mattino della nostra città che i membri del Reichstag germanico hanno approvato a grande maggioranza un progetto «dei deputati Alsazia e Lorena».

Per chi non lo sapesse, avverto che questi due deputati sono quelli che Bismarck ha preso alla Francia nel 1870.

Nessun deputato del mondo può competere in grossezza coi due sullodati.

Infatti «l'on. Alsazia» e l'on. Lorena» hanno complessivamente una superficie di 14,511 chilometri quadrati. Nemmeno il nostro on. Di San Donato occupa tanto spazio.

***

La penultima.

— Ma, signore, ella mi dice certe cose che io non posso udire.....

— Allora starò zitto.....

— Ma no; non posso udire perchè lei parla troppo piano.....

***

L'ultima.

— Dove vai?

— Vado in cerca di una balia.

— Peccato, se ti avessi incontrato trent'anni fa, ti avrei ceduto la mia.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fur-lo*.
Per oggi: Sciarada.

So fra l'ultimo e il *primiero*,
Premessi, pesi una *località*,
Componi quell'*intero*
Senza del qual la guerra non si fa.

Un suicidio in ferrovia.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,15:

Il treno diretto proveniente da Ventimiglia, giungeva ieri sera presso la stazione di Bergeggi, quando un individuo che viaggiava in un vagone di terza classe si slanciava dal finestrino sul binario. Raccolto dal personale della stazione, prontamente soccorso, e trasportato in paese, l'infelice moriva durante il tragitto.

Due donne morte e un professore ferito.

Vercelli, 23 febbraio.

(Don Marzo) — Stamane tale Leonardo Mattei, di 31 anni, di Cervo di Valmaggia, residente in Locarno, dove insegna nel ginnasio, stava provando un cavallo di tale Ferraris Giovanni, negoziante di cavalli di Vercelli.

Erano sulla carrozza, oltre il professore, anche tale Gatti Luigi, di 24 anni, da Pavia, stalliere del Ferraris da 22 anni. Il cavallo, imbizzarritosi, si diede a precipitosa fuga lungo la strada costeggiante il viale Garibaldi. Saltò dalla vettura lo stalliere senza farsi alcun male, e intanto pare che il professore abbia tentato di mandare il cavallo contro un albero.

Il cavallo invece, con uno scarto improvviso, si abbattè sopra due vecchierelle, che tranquillamente discorrevano. Una di esse rimase morta sul colpo sfracellata; è tale Camera Paola vedova Vernetti, da Alessandria, di 70 anni. L'altra, tale Brocca Giovanna, lavandaia, di 76 anni, morì un'ora dopo.

Il professore riportò lesioni guaribili in 25 giorni.

Un alsaziano re degli antropofagi

Tempo fa questo giornale riportava il racconto di un vecchio soldato, secondo cui egli nelle sue lontane peregrinazioni aveva incontrato un alsaziano diventato capo d'una tribù di antropofagi, ma il pubblico trovò tanto strano questo racconto, che ne rimase incredulo.

Ora, per quanto possa sembrare inverosimile, la storia dell'alsaziano re degli antropofagi è perfettamente vera, e viene raccontata da un giovane marinaio dell'incrociatore tedesco *Falke*, il quale ne fa un racconto documentato.

Il re antropofago si chiama precisamente Casimiro Gaugloff, ed è originario di Königshofen, presso Strasburgo. Egli è attualmente re dell'isola Kong, sulle coste della Nuova Guinea. Egli conta di venire prossimamente in Europa per rivedere il suo paese natìo.

Le avventure di Casimiro Gaugloff sono straordinarie, ma non escono dai limiti del possibile, ed il giovane marinaio tedesco le racconta con grande semplicità.

Arrolato volontario nella fanteria marina molto prima della guerra del 1870, Gaugloff era diventato rapidamente sergente maggiore. Un bel giorno, in seguito ad un alterco col suo capitano, egli l'oggiò. Ammesse le attenuanti, fu condannato dal Consiglio di guerra ai lavori forzati a vita, e fu condotto nella Nuova Caledonia, dove rimase qualche anno. Quindi venne la guerra e l'annessione dell'Alsazia alla Germania.

Un giorno Gaugloff fugge, con altri tre suoi compagni, dal Bagno penale in una piccola barca, e, dopo mille vicissitudini e sofferenze, veniva raccolto in alto mare da uno *schooner* tedesco, in rotta per la Nuova Guinea.

Arrivando all'arcipelago Bismarck reclamò la cittadinanza tedesca, che gli fu accordata. In seguito, volendo guadagnarsi la vita, aveva accettato di partire con i suoi tre compagni per l'interno delle isole dell'Arcipelago, quale commesso d'una Ditta tedesca per i baratti della copra. Era un'impresa assai arrischiata e difficilissima; per ben quattro volte la capanna occupata da lui e dai suoi compagni era stata incendiata dai selvaggi, e nel quinto scontro con questi, i suoi tre compagni soccombettero. Egli potè fuggire e giungere a Herbertshöhe, che è la stazione tedesca più vicina. Colà potè avere qualche mercanzia, che si diede a trafficare per proprio conto, recandosi di preferenza nelle isole in cui non erano mai stati veduti uomini bianchi, dove egli potè ben presto acquistare un grande prestigio.

Durante queste sue peregrinazioni, giunse un giorno all'isola di Kong, dove si stabilì definitivamente, dopo aver sposato legalmente la figlia del capo dell'isola. Quando quest'ultimo, dopo una decina d'anni, morì, Gaugloff non solo ne raccolse la successione, ma estese anche i suoi dominii su di molte isole vicine, i cui capi avevano domandato la sua protezione.

Non contento degli onori, egli volle avere anche la ricchezza, e a tal uopo si era dato al commercio all'ingrosso del *trepang*, che è un pesciolino assai abbondante in quelle regioni e che, seccato al sole, costituisce un cibo prediletto dei cinesi e dei giapponesi.

Ogni tre mesi un battello cinese e giapponese va all'isola di Kong a prendere un carico di *trepang*, e lascia in cambio al Gaugloff (che si fa chiamare re Casimiro) dei grandi benefici e della dinamite che gli occorre per la pesca.

Qualche anno fa re Casimiro corse un gravissimo pericolo; una cartuccia di dinamite gli scoppiò fra le mani, fracassandogli il braccio destro, rovinandogli il lato destro del volto e perdendo un occhio. Alla vista del sangue, che perdeva in abbondanza, i più fedeli sudditi, cui venne un appetito formidabile, si gettarono su di lui per divorarlo; ma egli potè difendersi uccidendone alcuni a colpi di rivoltella, e, quantunque sfinito pel dolore e per la perdita di sangue, riuscì a salvarsi e a recarsi presso la Missione cattolica di Herbertshöhe, dove fu curato e guarito. Quindi ritornò alla sua isola a riprendervi le sue occupazioni, regali e commerciali.

Alto di statura e solidamente piantato, il signor Gaugloff è attualmente — secondo il marinaio del *Falke* — fra i 55 e i 60 anni, e, nonostante lo spaventevole deturpamento subito, presenta un aspetto straordinariamente energico.

Egli è eccessivamente ricco, dappoichè, come confessò al suo compatriota, ogni carico di *trepang* non gli rende meno di 40,000 franchi netti.

Ecco un uomo che, se torna in patria a riposare, può dire di essere stato un forte lottatore per la vita e un vittorioso.

Reati e Pene

Il processo di Viterbo.

Ci telegrafano da Viterbo, 23, ore 18,25:

Durante tutta la seduta odierna è continuata la lettura degli atti e documenti del processo.

SPORT

Tiro a segno nazionale.

La Presidenza avvisa i soci che col giorno di domenica, 18 marzo p. v., il poligono di tiro al Martinetto verrà aperto per le annuali esercitazioni.

In detto giorno avrà pure principio il primo periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, e per i militari di 2.a e 3.a categoria dell'esercito permanente che desiderano esentarsi dalle chiamate sotto le armi per istruzione.

Le iscrizioni al periodo d'istruzione verranno chiuse col giorno 17 marzo.

Per gli alpinisti.

Il Congresso internazionale, che avrà luogo a Parigi quest'anno per cura del C. A. Francese, si svolgerà nel palazzo dei Congressi dal 12 al 14 agosto.

Il C. A. Italiano ha deciso di tenere nel 1900 il suo annuale Congresso a Brescia, e nel 1901 a Napoli.

Gli alpinisti tridentini terranno quest'anno il loro Congresso in valle di Fassa fra le dolomiti del Rosengarten e l'eccelso colosso della Marmolada.

Le biciclette esistenti in Italia.

In questi giorni, in cui sta per eseguirsi la nuova bollatura dei velocipedi, tornerà interessante ai nostri lettori il conoscere l'esito dell'ultimo censimento ciclistico.

Esistono nella nostra penisola 109,019 biciclette, ciò che vuol dire un introito per l'erario di L. 1,067,085.

Ecco come sarebbero divise nelle varie regioni: Italia Superiore 80,779 su 12,766,833 di abitanti; Italia Centrale 17,176 su 4,602,343; Italia Meridionale 7244 su 7,721,800; Sicilia e Sardegna 2216 su 3,815,034.

La regione lombarda è il paese maggiormente invaso dal ciclo.

Vi si contano 31,067 velocipedi. Dopo la Lombardia abbiamo il Piemonte con 21,431 velocipedi. Milano ha ancora il *record* della maggioranza. Infatti nella provincia di Milano esistono 15,344 velocipedi su 1,120,834 abitanti.

La capitale calabrese Catanzaro ha il *record* della minoranza; possiede solo 100 ciclisti.

Arti e Scienze

La corsa al piacere

dramma in 5 atti di E. A. BUTTI

(Teatro Manzoni — Milano).

Ci telefonano da Milano, 24, ore 0,30:

Questa sera al teatro Manzoni la Compagnia Andò-Di Lorenzo ha rappresentato per la prima volta il nuovo dramma in 5 atti, di E. A. Butti, intitolato *La corsa al piacere*.

Il lavoro ebbe un grandissimo successo, procurando complessivamente all'autore una ventina di chiamate.

Ve ne riassumo brevemente la tela.

Il protagonista del dramma, l'avvocato Aldo Rigliardi, è un uomo che compendia in sè tutte le buone e le belle qualità desiderabili: è intelligente, laborioso, generosissimo, animato da ideali altissimi, e sarebbe l'uomo perfetto, s'egli non fosse spinto da una ristretta interpretazione della vita, a correre pazzamente dietro al piacere, ch'egli giudica scopo dell'esistenza. La natura gli ha prodigato per questo le armi più valide: l'aspetto seducente, la parola facile, il fascino irresistibile ch'egli esercita su tutti quelli che l'avvicinano.

Camilla (una donna adorabile, ch'egli ha tolta dalla miseria ed ha circondata d'uno strano affetto, sincero, ma niente esclusivo) non s'accorge mai delle frequenti infedeltà, perchè illusa dalla sua costante tenerezza. Ma un'imprudenza capricciosa del marito le fa sorprendere una tresca tra lui e una fanciulla, un'orfana, ch'egli ha allevato quasi paternamente e che non ha saputo rispettare.

Sembra che per un po' di tempo la fortuna assista l'audace proteo galante, concedendogli l'illusione del successo e dell'impunità; la sua candidatura socialistica in un Collegio elettorale (perchè egli è anche apostolo della novissima idea), è riuscita con un'immensa maggioranza. La sua ultima conquista femminile — un'amica intima di sua moglie — è disposta alla capitolazione; tutto va a vele gonfie, quando scoppia il fulmine a ciel sereno, e s'annuncia per Aldo l'espiazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (27)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

«Oh! signor Filippo, qual colpo di pugnale nel cuore sensibile di Loletta quelle lagrime della sua adorata Lilla! Corsi a lei colle braccia aperte, ma ella fuggì, respingendomi. Invano la cercai in giardino, in tutti gli angoli; finalmente l'idea mi venne d'andare a cercarla nella sua camera. La povera bambina giaceva sul tappeto e piangeva forte; a poco a poco riuscii a calmarla; ma, per quanto abbia fatto, non riuscii a persuaderla a venire a fare le sue scuse alla visitatrice.

«— Perchè l'ha condotta qua? — diceva — lo sa bene che io non la voglio, che io non la amo. Voglio che vada via, non voglio che stia qui.

«Invano io mi sforzai di farle arrossire della durezza del suo cuore; ella scoteva il capo in una ostinazione ben deplorevole. Vedendola più calma, io la lasciai per ritornare nello studio; il signor Duvernoy me lo aveva comandato.

«Oh! generoso signor Filippo, ci sono nella vita delle ore belle e preziose! Quando è dato all'animo di contemplare la magnanimità, ed è quello lo spettacolo che si offrì agli occhi della umile governante. La sventurata vittima dell'ingiustizia aveva sciolto i pennelli e stava ritta davanti al cavalletto, in atteggiamento maestoso, quasi solenne; il signor Duvernoy la supplicava. «No, — diceva ella, — non voglio far piangere la sua bambina; vada subito a consolarla e le dica che io non ritornerò più». Ma, come conviene ad un cuor generoso, il signor Duvernoy si ostinava: «Queste lezioni possono essere utili, signora; perchè rinunciarvi per un capriccio di bambina?» «No, non voglio che sua figlia pianga» rispose ella, guardandolo tanto dolcemente..... Era una nobile lotta di due grandi anime; io piangevo di commozione, osservandoli. Nella mia umiltà non osavo alzar la voce; ma ad un tratto mi feci forza, e, per evitare un dolore alla mia cara Lilla, ebbi l'ardire di consigliare al signor Duvernoy di portare i suoi consigli nella casa della sua amica, poichè la generosità di questa la faceva uscire dal suo studio.

«Il signor Duvernoy fu molto contento della mia idea, perchè mi prese la mano dicendomi: Voi siete un'eccellente persona, signorina Carlotta». Oh! le buone parole, signor Filippo! E come Carlotta si sentì fiera di essersi meritata quel bell'elogio! Ma la figlia dei re, qual nobile orgoglio! «Non accetterò mai!» disse. L'umile Loletta unì le sue preghiere a quelle del grande artista, e, finalmente, la nobile armoricana cedette, vinta. Io vidi una lagrima di riconoscenza brillare nei suoi occhi. E fu convenuto che il signor Duvernoy andrebbe tutti i giorni a dare una lezione nelle due ore di passeggiata che io faccio colla adorata Lilla.

«Ella biasimerà, forse, la mia debolezza, signor Filippo, ma non ho mai punito la mia cara piccina, e sarebbe troppo duro cominciare a cagione dell'amica della devota governante.

«Credo che il signor Duvernoy sia stato contento che le cose si siano aggiustate a quel modo, perchè mi ha dimostrato che la mia piccola combinazione gli piaceva.

«Poichè il signor Filippo ha voluto permettere a Loletta di aprirgli il suo cuore, egli mi scuserà di dirgli che spero d'aver provato oggi all'onorevole signor Duvernoy che la sua umile amica sa mostrarsi utile e soccorrevole e che mi sono così elevata nella scala della sua affezione. Mai, parlandomi, egli mi ha avuto l'aria più soddisfatta. Scusi, sono sicura di aver fatto un gran passo sulla via che deve condurmi alla felicità.

«Prego il signor Filippo di credere sempre alla eterna riconoscenza della sua devota

«Loletta.»

Lilla a Filippo.

«Padrino Filippo, padrino Filippo, sono troppo infelice, troppo infelice, più infelice che tutti.

«Non ti dissi che la principessa nera voleva prendermi la mia buona Carlotta; su te ne accorgesti, padrino Filippo, come m'affaticavo per contendergliela! Studiavo tutta la mattina, anche quando non ne avevo voglia, e, tu lo sai, non n'ho mai molta voglia di studiare. E poi, nel pomeriggio, andavo a passeggiare; ma tuttavia non ero guari tranquilla e non vedevo l'ora di ritornare a Pontarlier.

«Ebbene, indovina un po' che ha fatto quella cattiva principessa? E' venuta nello studio di babbo, ha domandato a babbo delle lezioni di pittura..... e voleva, capisci, voleva ritornare tutti i giorni; allora ella m'avrebbe presa babbo e Carlotta, ed io non avrei più nessuno per amarmi, poichè tu non sei con me.

«E tu non sai come babbo m'ha sgridata ingiustamente; non aveva detto una sciocchezza dicendogli che c'era nebbia sul lago; no, non mi amano più come una volta, ed è la principessa nera che non permette più che mi amino..... come in una favola che ho letto. C'era una volta una bambina alla quale era morta la mamma e che una cattiva fata tormentava. Eccanai tutte ella non è una principessa, e poi non è nera; s'era tolto il cappello e ho visto bene i suoi capelli..... sono rossi..... Son brutti i capelli rossi, non è vero?..... Ebbene, babbo dice che sono d'una tinta splendida, molto rara.....

«Oh! padrino Filippo! non so più, adesso, quando ritorneremo alla casa della mia povera mamma!

«Babbo mi ha promesso che la principessa nera, no, che la donna dai capelli rossi non ritornerebbe più nel suo studio; ma io ho un bel supplicarlo di partire; non so perchè egli non vuole. E poi vedo bene che non è contento di me!

«Padrino Filippo, sono troppo infelice.

«La tua piccola Lilla che pensa sempre a te.

«Lilla.»

«P. S. — So il suo nome: ella si chiama Marcella; non è bello come Lilla, non è vero?..... Ebbene il babbo dice che è un bel nome..... Ammira tutto in lei, e Carlotta pure.»

Ferdinando a Filippo.

«Mio caro amico,

«Scaccia ogni inquietudine riguardo alla nostra cara piccola Lilla; la sua guarigione è completa e sembra, anzi, che quella malattia l'abbia fortificata, l'abbia resa più vivace, più svelta. Tutti i giorni ella insiste per fare lunghe passeggiate colla sua devota Carlotta, meno instancabile di lei, ma che sopporta con la sua placida rassegnazione tutti i capricci della terribile bambina.

«Disgraziatamente, se la salute è buona, il carattere non lo è. Tu m'hai sovente rimproverato, Filippo, di soverchia accondiscendenza verso di lei; mi dicevi che, per la mia felicità e per la sua, avevo torto di cedere a tutti i suoi capricci. Mi ricordo le tue rimostranze a Bukarest; non ti credevo allora; ti trovavo troppo severo; oggi faccio ammenda onorevole: avevi ragione. Ella è troppo viziata, certe volte troppo; le sue pretese non hanno più limite; vuol far tutto ciò che vuole, comandare a tutti, impedirmi perfino di ricevere le persone che non le piacciono; infine ella si permette d'esercitare il suo controllo su tutte le mie azioni.

«Senti, un esempio: ella ha l'idea fissa di ritornare a Pontarlier; anch'io desidero ritornarvi; il mio soggiorno a Losanna è provvisorio; ma voglio essere padrone di fissare l'epoca della partenza. Ebbene, ogni giorno abbiamo la medesima scena: «Quando partiamo?» E perchè non le dico quando, pianti, broncî, perfino rimproveri.

«Ah! sì, l'ho viziata troppo..... ed è gran tempo di darle qualche nozione più esatta dell'autorità paterna e della sommissione filiale. Avrei gran bisogno della tua presenza, Filippo, per far comprendere a quella piccola ribelle che i genitori non devono obbedienza ai loro figli.

«Mi lascio, forse, troppo trasportare; ma, alla lunga, è difficile di non risentire un po' d'irritazione.

«Null'altro a dirti di noi; ho qualche lavoro incominciato che vien bene; questo paese mi fornisce dei bellissimi studi e non ho gran premura, io, di andare a seppellirmi a Pontarlier.

«Vorrei avere presto di tue notizie, mio caro Filippo, e, soprattutto, vorrei vederti ritornare da quella spedizione troppo lunga per me, che ti desidero.

«Duvernoy.»

(*Continua*).

Spettacoli di 24 sabato febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera) Il dispari — Ore 20,30: *Tosca* — L. 5.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo «Alegria» — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 21,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa), ore 20,30: *La Poupée* (Serata Dante Forconi) — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *I nost neuri* — L. 0 70.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Il diluvio Universale* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 28, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serata con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Il fratello della ragazza sedotta, un benedetto anch'egli, apprende involontariamente alla signora Camilla la gravità della colpa del marito, in una confidenza dolorosa sullo stato della sorella; e Camilla affronta il colpevole, lo smaschera e lo condanna: ella lo punirà atrocemente, abbandonando il tetto coniugale, povera come vi è entrata. A nulla valgono ormai le sincere proteste d'affetto, le preghiere, i pianti d'Aldo, implorante almeno una dilazione alla minaccia; la mattina seguente ella avrà abbandonato la casa dell'infedeltà e della vergogna e lo lascierà solo a giustificarsi colla mamma, per la quale egli ha una religiosa venerazione.

Il castigo non è peranco finito: la rivelazione brusca, imprudente della benenza alla quale è discesa il figliuolo, uccide la povera vecchia, già minata da una malattia di cuore; ed egli resta solo, in cospetto della morte, ch'è stata sempre il terrore, l'incubo della sua allegra fantasia di gaudente.

Il concetto di questo lavoro è quello di dimostrare che il piacere non è nè può essere lo scopo della vita.

I primi tre atti sono comici, rasentano quasi la pochade, e fanno un forte contrasto cogli ultimi due, altremodo drammatici.

Intorno alla sovrapposta tela, che appare modesta ed arida, il Butti ha posto un'infinità di accessori interessanti ed artistici, presentati con un dialogo brillante ed elegante, tanto che il pubblico ne fu conquistato fin da principio.

Per la cronaca vi registro che il Butti ebbe tre chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e il terzo, cinque dopo il quarto

Cinque chiamate dopo l'ultimo atto coronano il successo.

Ottima l'esecuzione, specialmente da parte della Tina Di Lorenzo e di Andò.

Il gruppo dello scultore Biondi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Nel pomeriggio Baccelli si è recato nello studio dello scultore Biondi a visitare il grandioso gruppo di nove statue, grandi al naturale, intitolato *Saturnalia*, e fuso a spese del Ministero dell'istruzione pubblica.

Il gruppo partirà prossimamente per l'Esposizione di Parigi.

Baccelli ne rimase ammirato ed entusiasta, e felicitò vivamente il Biondi.

Visitarono il gruppo pure Bonasi e numerosi deputati.

Teatro Regio. — Stasera si rappresenterà la Tosca, a prezzi ribassati.

Serata Reiter all'Alfieri. — Virginia Reiter ebbe ieri sera nella *Moglie di Claudio* unanimi e caldi segni di approvazione e di ammirazione. Unanimi, caldi e meritati: il che è quanto più importa.

Cesarina nel dramma di Alessandro Dumas è un simbolo, ma è un simbolo talmente potente che ci commuove e ci avvince di più forte che qualunque creatura umana. E nell'interpretazione scenica di questa simbolica figura la Reiter ebbe ieri sera una efficacia e una potenza d'arte che non è dato spesso sentire: efficacia e potenza a cui risposero gli applausi del pubblico, specialmente alla fine del secondo atto — cinque ovazioni — e alla fine del dramma.

Alla signora Reiter erano state offerte molte corbeille di fiori; il teatro era gremito.

Nell'interpretazione non va dimenticato il Carini, che mostrò anch'egli qual buon attore possa essere quando lasci parlare intero il suo temperamento d'arte.

Teatro Rossini. — Ieri sera ebbe benissimo esito a questo teatro la commedia in tre atti di Giovanni Bertinetti: *Legge 'd fer.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

La Carità del Sabato.

Una messe abbondante anche questa settimana. Segnaliamo, accanto alle altre, due oblazioni insolitamente cospicue.

L'una è quella di L. 230 50, che ci fu consegnata da quegli ottimi giovani della *Pas e grass e marcia a scola*. Questa geniale e brioso Società ha il suo nome già segnato con aurei caratteri negli annali della beneficenza torinese in genere, e della nostra *Carità del Sabato* in particolare: ed i nostri lettori ricorderanno che essa, già l'anno scorso, con una rappresentazione nel salone della Galleria Nazionale, procurò un largo peculio ai nostri poveri. Quest'anno la felice iniziativa venne ripresa: e, insieme con la nostra *Carità*, fra i due prosperi risultati anche la Cassa per la maternità. Ai giovani benefici e cortesi, che uniscono il sentimento della filantropia a quello dell'arte e dello spasso, la gratitudine dei poveri che mercè loro potremo soccorrere.

E pari gratitudine al signore munifico e modesto che, a noi ignoto, portò alla *Carità* ben 200 lire, senza voler dire il suo nome. Esempio bellissimo della vera carità, che dona e nasconde la mano.

Con questi noi ringraziamo pure tutti gli altri oblatori. E' la loro folla sempre varia, ma sempre inesauribile, che alimenta la nostra cassa. E i nostri poveri benedicono il loro nome.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« Torino, 17 febbraio 1900.

« Onorevole signor Direttore,

« Ci preghiamo notificarle l'esito delle due rappresentazioni che la nostra Società *Pas e grass e marcia a scola* ebbe ad allestire a favore totale delle due opere così benemerite *La Carità del Sabato* e la *Cassa d'assistenza per la Maternità*, sotto che, se si ricordi la dolorosa malattia che in quel tempo travagliava la città, potrebbe, com'ella vede, farci salire in orgoglio se a noi fosse possibile un momento solo dimenticare tutti coloro che da tempo onorano il nostro Comitato della loro fiducia e del loro appoggio validissimo, e ai quali porgiamo da queste colonne vivissime grazie: primi fra tutti ella, signor direttore, e le esimie signore patronesse della Cassa *Pro maternitate*.

« Le spese, come da specchietto che a lei sottoponiamo, rimanendo tutte le ricevute a disposizione di chi degli interessati volesse consultarle, salirono complessivamente per le due sere a L. 469 50. Il risultato netto fu dunque di L. 890 50, delle quali: *Pas e grass*, in seduta del 17 corrente mese deliberavano che 230 50 andassero alla *Carità del Sabato*, e le restanti 660 alla *Cassa d'assistenza per la maternità*.

« Esecutori dei voleri dei compagni, nel lo consegniamo, onorevole signor direttore, lire 230 50, pregandola di versarle alla Cassa della *Carità del Sabato*.

« Con distinti ringraziamenti, delle S. V. Dev.mi:

« *Carlo Giuseppe Acutis, cassiere — Luigi Alberto Mantelli, segretario — Casimiro Ponsone, presidente del « Pas e grass e marcia a scola.* »

N. N., L. 200 — A. B., per un suo caro estinto, L. 20 — F. G., per i numeri 3646, 3650, L. 10 — M. L., L. 5 — F. V. O., L. 5 — Signora Pasa, pel N. 3647, L. 5 — *Ignotus est ollis vigor*, L. 5 — F. O., per un capriccio di una persona di servizio, L. 3 70 — Al. da Cuneo, L. 2 — M. U., da Saluzzo, L. 2 — Incognito, L. 2 — M. D., L. 1 — Mario, un pacco pel N. 3647 — M. Galli, ricavo d'un lavoro incompiuto, L. 2 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* ed in ricorrenza del 19.o compleanno di matrimonio, A., L. 2, — Totale L. 494 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 140 soccorsi per L. 436, di cui uno da L. 15, sette da L. 10, trenta da L. 5, sei da L. 4, diciannove da L. 3, trentatre da L. 2, quarantaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne demmo: dati 12 a dodicenni, 7 a donne abbandonate dai mariti, 8 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 23 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 32 a vedove, 51 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3652. — Un padre di famiglia, di civile condizione, con quattro figli in tenera età, senza mezzi e ridotto nella più squallida miseria.

3653. — Una donna col marito incapace al lavoro, una sorella ed il vecchio padre infermi, priva di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

3654. — Una donna abbandonata dal marito, che il sa[?] all'estero, lasciandole la poveretta con due bambini, di cui uno ancora lattante, in condizioni miserevoli.

3655. — Una donna, in età avanzata, inferma, senza mezzi e senza appoggio e degna di commiserazione.

3656. — Una donna col marito disoccupato da cinque mesi e tre bimbi, sprovvista del necessario e sottoposta alle più dure privazioni.

3657. — Un padre di famiglia, malaticcio e disoccupato, con moglie e quattro figli in gravi angustie, privo affatto di mezzi e ridotto in tristi condizioni.

In favore delle vittime
del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti	L. 9239 37
Ventesima lista.	
Società generale operai di Vigone	L. 20 —
Raccolte in un pranzo in Castagnole dalle Lanze dal signor Calsa Enrico, gestore merci Rete Mediterranea, traslocato a Cassine	» 7 —
Totale	L. 9259 37

I premiati alla Fiera enologica.

Ecco i nomi dei concorrenti premiati alla Fiera enologica di piazza Carlo Alberto:

Medaglia d'oro: Penna, Martino — Allara Severino — Pontenero fratelli — Pesaviello Sebastiano — Denicola Salvatore — Arpino V. Ghignone.

Medaglia d'argento dorato: Falco Giacomo — Macario cav. Carlo — Ferrero fratelli — Barone Bianco Filiberto — Chiara Domenico — Decaroli avv. Goffredo.

Medaglia d'argento: Bosco Enrico — Torchio Alessandro — Contratto Giuseppe — Demichelis fratelli — Frey Emilio — Piovano e Giay — Gherlone e Rossi — Vaccari Arturo — Pinna Pompeo — Guazzotti Edoardo — Vassetti Giacomo — Spinola Cosimo — D'Emarese cav. Enrico.

Medaglia di bronzo: Omodei Pietro — Maggiora Clemente — Mastino Giorgio.

Diploma di merito: Strozzi principe don Piero — Galliano cav. Andrea.

Menzione onorevole: Faramia fratelli.

Conferma di medaglia d'oro: Conti Francesco (pel complesso della produzione) — Motto Carlo.

Conferma di medaglia d'argento: Molassano Amilcare.

Mostra campionaria di frutta.

Medaglia d'oro: Falco Giuseppe.

Medaglia d'argento dorato: Prospero Giacomo.

MOVIMENTO ECONOMICO

Assemblea degli Azionisti della Manifattura Borgosesia.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia. Erano presenti 23 azionisti, rappresentanti 4300 azioni. Presiedeva il cav. Giulio Charbonier.

Dalla relazione letta risulta che la Società, nonostante l'aumento delle lane gregge e in bindelli, ha potuto fare nel 1899 eccellenti affari, producendo ed esitando ben oltre un milione di chilogrammi di filati; cosa che sarà certamente sorpassata nel corrente 1900. Gli affari all'estero andarono a gonfie vele, e la concorrenza d'oltre Alpi non ebbe perciò grande importanza in Italia.

Gli utili netti furono di L. 205,405 77, che consentono un dividendo di L. 25 per azione, compreso in queste L. 15 già date in acconto nel gennaio u. s.

Approvata questa relazione del Consiglio e quella dei sindaci, si passò alle nomine. Riuscirono riconfermati a consiglieri i signori: cavaliere Giulio Charbonier, Lorini ing. Enrico, Magni cav. uff. rag. Giuseppe, Ranzoni conte avv. Ermiaio, Testa cav. Raimondo; a sindaci i signori: Musicodo cav. Giuseppe, Gaggini Enrico e Rosa Alessandro; a sindaci supplenti: Ing. Ernesto Fumero e avv. Giuseppe Rossi (nuova nomina).

Il ballo del Cotone al Circolo degli Artisti.

Anche questa volta gli artisti non hanno mancato alla loro fama ed hanno saputo attirare nelle sale del loro Circolo, splendidamente addobbate e decorate, tutto ciò che Torino ha di più elegante.

Il salone, la sala vicina e la galleria erano stati interamente trasformati; il salone, alle cui pareti pendevano grandissimi specchi, era addobbato con una garza fine, rilucente di fogliame d'oro. L'immensa lumiera del centro spandeva una luce abbagliante e magica.

La galleria vicina era trasformata in una specie di grotta, piena di verdura fresca e di..... cotone. Alle due pareti opposte due getti d'acqua, illuminati da una forte luce, modulata da specchi e cristalli, spandevano un lieto susurro d'acque, che dava all'ambiente un senso di mistero.

L'altra sala si presentava splendidamente coi grandi arazzi dai soggetti marini, dove si notano meduse, ninfe, ecc., ecc.

Delle LL. AA. assistevano alla riuscitissima festa: la Duchessa di Genova madre, con una splendida *toilette* in bianco argento; la duchessa Letizia, con ricchissima *toilette* verde chiaro; la duchessa di Meklemburg e la duchessa Isabella, entrambe in elegantissimo costume *pompadour*.

Erano accompagnate dal Duca d'Aosta, in borghese, e dal principe Tommaso.

I costumi, tutti belli e riuscitissimi, sono numerosissimi.

Gli artisti, parte in costume da piantatori di cotone messicani, parte in un costume di stoffa Liberty con cappuccio rosso.

Ricorderò, degli altri, quelli che ottennero i premi, consistenti in bellissimi studii di varii artisti, in oggetti d'argento, ecc.: il costume del gruppo *empire*; quello dei due cavalieri spagnuoli; uno elegantissimo, in colore lilla chiaro, vestita da una bellissima figura bionda; quello del *1830*; poi molti ricchi *empire*, *incroyables*; lo splendido gruppo delle *greche*, ecc.

Alle una la Duchessa di Genova madre lasciò la festa, animatissima; poco più tardi le altre Duchesse e Principi uscivano dalle sale del Circolo, salutati dalla Marcia Reale, dopo aver passato in rivista il corteo dei costumi.

La premiazione fu fatta alle due.

Le danze si aprirono subito animatissime e durarono chissà fino a qual ora di stamane, rallegrate dall'ottima orchestrina.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Vercelli e da Savigliano gli onorevoli Lucca e Donadio, i quali proseguirono per Roma. Per la capitale partirono pure gli onorevoli Pelì, Chiapparo e Pischia.

Un pellegrinaggio francese, reduce da Roma e restituentesi in patria, transitò ieri, con treno speciale, per la città nostra.

Le Duchesse d'Aosta e la Duchessa di Genova, patrone del gran veglione *Espana*, fecero pervenire al Comitato cospicue offerte a beneficio dei poveri della Congregazione di Carità.

Il trionfo del regno animale è il titolo di un veglione originale ed attraente che avrà luogo questa sera al teatro Scribe, a cura di un Comitato di beneficenza.

Il Veglione della Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo avrà luogo domani sera, 25 corr., al teatro Carignano.

Una sorpresa della Questura in un agenzia d'emigrazione. — La Questura era stata, tempo fa, informata che il signor Golgi, agente di emigrazione, facilitava abusivamente il passaggio all'estero, specialmente in America, a persone non munite di regolari documenti. Costoro venivano per lo più inviati in Francia, e poscia, per la via dell'Havre, venivano condotti in America.

In seguito alle ricevute informazioni, il commendatore Di Donato ordinò un servizio di appostamento nelle vicinanze dell'agenzia. Ieri l'altro, verso le 17, gli agenti incaricati del servizio, vedendo entrare nell'agenzia una trentina di individui, li seguirono e li interrogarono. Nove di essi dovettero confessare che si erano recati colà appunto per poter andare all'estero senza la prescritta autorizzazione. Alcuni di essi sono soggetti alla leva.

Tutti erano muniti di un discreto peculio, ed avevano già pagato all'agenzia il biglietto di viaggio fino in America.

Il Golgi era coadiuvato da un certo Romero, ex-agente di emigrazione, al quale l'Autorità aveva già in passato tolto la licenza d'esercizio perchè colpito da contravvenzione per aver appunto facilitato la partenza ad emigranti privi d'autorizzazione.

Malori e ferite. — Venne medicato al civico Ufficio d'igiene il cuoco Dallerto Francesco, di anni 18, dell'*Albergo del Campanile*, a Porta Palazzo, di una ferita lacero-contusa alla mano destra, prodottasi accidentalmente con un frammento di stoviglia. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Certo Lasso Felice, d'anni 75, che in piazza Solferino era stato còlto da improvviso malore, fu da una guardia municipale, con vettura pubblica, accompagnato alla sua abitazione, in via San Tommaso, N. 23.

— Il ragazzo Moretti Carlo, d'anni 11, abitante in via San Massimo, N. 7, còlto da improvviso malore mentre transitava in via Berthollet, cadde presso la casa N. 14. Da un passante venne portato nella vicina farmacia Boggio, ove ebbe dei cordiali. Quindi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, e di lì fu accompagnato alla sua abitazione.

— Venne medicato coll'antisettico dalle guardie municipali al posto di guardia al Valentino lo studente Narizzano Francesco, d'anni 19, abitante in via Goito, N. 11, di una ferita lacero-contusa al mento, riportata cadendo dalla bicicletta mentre con questa si esercitava nel parco del Valentino.

— Il facchino pubblico Castagneri Domenico, d'anni 57, abitante in via Accademia Albertina, N. 23, rincasando ubbriaco cadde sulla scala e riportò una ferita lacero-contusa, che all'Ospedale di San Giovanni, ove fu accompagnato da un suo fratello e da due guardie municipali, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Piccolo incendio. — Verso le 22.45 di ieri sera si manifestava il fuoco in un locale annesso al magazzino alimentario del signor Tesore Luca, nella casa N. 45 di via Santa Giulia.

Il pronto intervento dei pompieri fece sì che il fuoco venne spento in una mezz'ora, con danno insignificante, essendo bruciato solo un po' di paglia, che danneggiò leggermente qualche sacco di cereali.

Nessuna disgrazia. Il Tesore è assicurato.

Che urtone! — Ieri mattina verso le 10,30, certo Toaldo Luigi, operaio della giostra Peters in piazza Vittorio Emanuele I, venuto a diverbio con un suo compagno di mestiere, certo Kinderquitz, da Berlino, ricevette da costui un sì forte urtone che, caduto a terra, riportò la frattura della gamba destra.

Il Toaldo dovette essere condotto e ricoverato al San Giovanni.

Scottato dall'acido solforico. — Il bracciante Vaccarino Luigi, d'anni 44, addetto allo stabilimento di prodotti chimici Sclopis, in via Aosta, rimase ieri scottato alla gamba destra da una quantità di acido solforico sparsasi accidentalmente da un recipiente.

Il poveretto venne condotto e ricoverato al San Giovanni, ed i medici non si pronunciarono ancora sulla sua guarigione.

In piazza Vittorio Emanuele. — La signora Ivanka Susterich denunciò ad una guardia municipale, in piazza Vittorio Emanuele I, un individuo, il quale, con un certo giuoco di sigari, truffava bellamente il pubblico.

L'agente accompagnò l'individuo denunciato al vicino Ufficio di pubblica sicurezza, in via Piana, ove si dichiarò per tal Repolo Agostino, d'anni 37, senza mestiere.

Dopo una severa ammonizione fu lasciato in libertà.

Borseggio. — La fiera in piazza Vittorio è propizia pei borsaiuoli. La domestica Oddone Pasqualina, diciannovenne, nel pomeriggio di ieri si era recata in piazza Vittorio Emanuele I per ammirare le meraviglie dei baracconi. Ma, tutta intenta nel divertimento, non s'accorse che più tardi che un ignoto borsaiuolo l'aveva alleggerita del portamonete, contenente L. 25.

Furterello campestre — I pensionati ferroviari Rossana Antonio, d'anni 61, e Bianchetto Vittorio, d'anni 65, vennero sorpresi in Val Pattonera da due guardie rurali mentre trasportavano in città buon numero di bastoni di legna verde che avevano involati in una villa in regione San Vito.

Accompagnati dal massaro di detta villa, venne fatta restituire a questi la legna asportata, e quindi, dopo severa ammonizione, i due vecchi furono lasciati in libertà.

Gli arresti di ieri. — Ieri vennero arrestati: Macciotta Carlo, commesso disoccupato, imputato di complicità in un furto di stoffa in danno della Ditta Tortona in via Garibaldi; Riccardi Teresa da Rivoli, esercente cantina, imputata di ricettazione dolosa di oggetti rubati nella casa del signor Donadio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale fra ex-Bersaglieri, con Mutuo Soccorso. — Stasera, 24, ultima grande veglia danzante con maschere.

« La Vittoria ». — Sabato, 24, ore 22, grande veglia danzante con maschere e con premi.

« L'Unione » Società fra Artisti ed Industriali d'ambo i sessi per M. S. ed I. (Via San Francesco da Paola, 37, p. 2°). — Stasera, 24, alle ore 22, veglia e banco di beneficenza a favore dei soci inabili.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra ex-militari congedati e pensionati dei R. Carabinieri (Via Ospedale, 4bis). — Stasera, 24, una veglia famigliare danzante.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi, Torino. — Ultime veglie danzanti della stagione, stasera e domani corrente, ore 22, il 25 corr., dalle 14 alle 19, ballo; il 27 febbraio, dalle 14 alle 17, ballo dei bambini, con doni. L'utile netto di dette veglie sarà devoluto per sussidi straordinari ai soci.

Società Tappezzieri. — Veglia danzante con premi alle maschere stasera, 24. Domenica 25, ore 15,30, ballo dei bambini con doni.

Società Mutuo e Miglioramento fra Operai Valligiani di Torino. — La Società venne trasferita da Strada Vicinale di San Martino, n. 15, in via Po, n. 57.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale e Circolo Commerciale. — Lunedì 26 corr., dalle ore 15 alle 19, festa danzante dei bambini con estrazione e sorte di doni.

Associazione fra Reduci d'Africa. — Questa sera, 24 corrente avrà luogo al Teatro Carignano il grande veglione di beneficenza.

Pranzo annuale dei Saviglianesi. — Si ricorda ai Saviglianesi residenti in Torino che il loro 6° pranzo annuale avrà luogo alle ore 12 di domenica 25 corrente, all'albergo *Trassio e Bue Rosso*, in via Venti Settembre.

Società Mutuo Soccorso fra Tornitori ed Arti affini. — Stasera, 24, gran veglia danzante a beneficio della cassa infermi, con premi alle maschere.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1900

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Formica Giovanni con Rocca Teresa ved. Grattarola — Ottolenghi Pacifico con Bachi Emma.

MORTI: Migliavacca Carlo, d'anni 64, di Vigevano, capitano dei carabinieri in riserva, via Scuole, 15.

Mulatero Maria nata Santanera, id. 55, di Torino, agiata, via Belvedere, 5.

Cerrai Rosa (ved.) n. Consani, id. 76, di Pisa, agiata, corso Principe Oddone, 28.

Mariotti-Rosa Pietro, id. 58, di Rivara, bracciante, via Goffredo Mameli, 14.

Cottino Battista, id. 57, di Buttigliera d'Asti, esercente, via Borgo Dora, 38.

Mello Francesco, id. 41, di Torino, impiegato, via Genova, 6.

Gatti Eugenio, id. 45, di Felizzano, portinaio, via Baretti, 26.

Barera Gio. Batta, id. 61, di Grugliasco, falegname, corso Brescia, 9.

Bordino Fedele, id. 39, di Neive, contadino, via San Massimo, 11.

Ferracini Giuseppe, id. 62, di Mondovì, canonico, via Barbaroux, 30.

Rossetto Luigi, id. 74, di Cinzano, contadino, Madonna di Campagna, 615.

Cardone Paola Francesca, id. 12, di Torino, scolara, via Roccianelone, 5.

Brunone Anna, id. 7, di Gattinara, sedata, stradale di Francia, 73.

Calegari Achille, id. 58, di Milano, negoziante.

Napione Italo, id. 24, di Torino, impiegato.

Deghera Franc., id. 24, di S.-Pierre (Francia).

Assiè Antonio, id. 71, di Cavallermaggiore.

Ronco Gius., id. 63, di San Mauro Torinese.

Balboni A. (ved.) n. Bisigo, id. 80, di Ferrara.

Boccardo Felicita Corina, id. 13, di Torino, scol.

Pastore Teresa n. Falco, id. 50, di Vigone, stir.

Badotti A. (ved.) n. Baletti, id. 74, di Parma.

Più 14 minori d'anni 6.

Totale 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del cavaliere Astengo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,15:

Questa mattina, dopo lunga malattia, moriva il cav. Astengo, direttore della « Generale » di Torino, che si trovava a Roma in congedo.

Il cav. Astengo era fratello del senatore.

La morte del cavaliere Bosino.

Ci telegrafano da Crevacuore 23, ore 16:

E' morto il cav. Albino Bosino, da oltre 15 anni deputato provinciale di Novara.

Una grave sventura ha visitato la casa del nostro Alfredo Frassati. In età di poco più di 3 mesi gli è morta ieri sera la sua bambina, la piccola Elda, che era la sua gioia, il suo amore. Non sappiamo esprimere la nostra costernazione nel vedere così crudelmente colpito un'altra volta chi è uno dei capi della famiglia della *Stampa* e, insieme, il collega, l'amico carissimo.

L'anno scorso il padre: quest'anno la figliuoletta. Atroce destino, che spezza i legami del passato e infrange le tenere speranze dell'avvenire!

Noi pensiamo allo strazio dell'amico nostro, allo strazio della sua signora. Il nostro cuore è con loro in questo momento: non corrono vane parole di compianto: si inchina al loro ineffabile dolore: prega che la vita possa dare ad essi, prima la rassegnazione, poscia qualche conforto a questa sciagura!

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,5:

Coi primi treni di stamane giunsero una trentina di deputati. Altri si attendono anche col treno del tocco da Napoli.

Si prevede che alla seduta parteciperanno un 350 deputati. La richiesta dei biglietti è grandissima.

Le notizie di Pretoria migliorano la situazione di Cronje.

I boeri riprendono l'offensiva?

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Secondo una versione boera, parrebbe che domenica la Divisione Kelly-Kenny abbia attaccata non la colonna di Cronje, ma la retroguardia dei boeri, che occupava varii *laager*.

Altri dispacci della stessa fonte assicurano che, benchè concentrato, il fuoco delle artiglierie, avrebbe loro inflitto poche perdite. Infatti Cronje dice che ebbe martedì solamente quattordici uomini messi fuori di combattimento, fra morti e feriti.

Il generale Dewet non ebbe nessuna perdita.

Il comandante Prenzlau annunzia che fu costantemente circondato dal 15 al 20 corrente a Modder-River, ma riuscì a passare il fiume.

Queste sono le ultime notizie pervenute dalla frontiera occidentale.

Altri telegrammi poi da Pretoria danno sugli avvenimenti dello scacchiere meridionale notizie che farebbero credere meno colà la situazione dei boeri è tutt'altro che disperata.

Infatti il *Bollettino Ufficiale*, che si pubblica nella capitale transvaaliana, pubblicava, in data del 21:

« Un vivo cannoneggiamento si impegnò stamane a Petrusberg, ad occidente di Colesberg. Vi è attesa una grande battaglia. Ieri sera gli inglesi dettero l'assalto, ma furono respinti. »

Lo stesso *Bollettino* poi aggiungeva: « Domenica vi fu una grande battaglia. Duemila e cinquecento inglesi circondavano il nostro principale accampamento, ma riuscimmo nottetempo di aprirci un passaggio, cagionando al nemico gravi perdite. Ebbimo sette morti e sedici feriti. Ci riunimmo a Dewet. Ieri respingemmo gli attacchi senza tregua della fanteria. »

Questi attacchi sarebbero avvenuti a Koodoorand.

Riguardo alla posizione di Koodoorand, il *Daily Mail* pubblica che il bombardamento fu ripreso martedì sera e che i boeri lavorano alle trincee.

Lo stesso *Daily Mail* ha da Eston che Buller si è congiunto colla Divisione di White.

La notizia poi che desta qui maggior impressione è quella pubblicata dal *Daily Cronicle*, che, cioè, i boeri sono ricomparsi al nord di Kimberley e che essi hanno già tentato di attaccare le posizioni degli inglesi.

Il War Office non ha notizie.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 24:

Alle ore 9 di ieri sera il ministro della guerra annunziò di non avere nulla da comunicare.

L'incidente anti-inglese di Chicago.

La Stefani ci comunica da **Chicago**, 24:

Chicago, 24 (*Stefani*). — Il console inglese non darà seguito all'incidente in favore dei boeri dinanzi al Consolato.

Un nuovo comandante inglese?

Togliamo dal *Figaro*:

« E' arrivato a Londra il maggior-generale Westmacott, dell'armata delle Indie.

« Appena egli avrà ricevuto le istruzioni speciali del *War-Office*, partirà pel Transvaal, ove assumerà, a quanto si dice, un alto comando a fianco del generale Roberts. C'è anzi chi afferma che, fra le cose possibili, vi sia pure quella che il Westmacott possa succedere al Roberts stesso.

« Il nuovo comandante ha 62 anni; è piccolo di statura, ma molto solidamente costituito.

« E' da tutti tenuto in conto di un ufficiale di molto merito.

« Il generale, prima di recarsi a Londra, è passato da Parigi, ove ha lasciato la sua signora, che ivi soggiornerà fino al suo ritorno.

« Non è senza un profondo rincrescimento che il Westmacott ha lasciato le Indie; poichè un grande fermento regna in questo momento nell'Indostan.

« La notizia, che noi diamo con tutte le riserve, — aggiunge il *Figaro* — causerà una profonda sorpresa nell'aristocrazia militare inglese; in questo caso la nazione britannica troverà in questo nuovo comandante in capo un generale che potrà modificare completamente la tattica seguita finora dagli inglesi nel Transvaal. »

Antagonismi anglo-russi in Africa.

La Stefani ci comunica da **Bombay**, 24:

Il *Times of India* annunzia che un grosso incrociatore russo è giunto a Bender Abbas.

Un incrociatore e una cannoniera inglesi furono inviati a Bender Abbas.

L'arrivo di Flamand.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,51:

Flamand, capo della Missione che occupò Insalah, è giunto ieri sera ad Algeri, e fu ricevuto dalle Autorità.

Habert condotto alla frontiera.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,15:

Habert fu condotto stanotte alla frontiera belga.

Navi in viaggio.

New York, 24 (*Stefani*). — È giunto l'*Ems*.

Lo stipendio ai comandanti di esercito.

L'*Avanti!* riferisce che, con decreto reale, è stato fissato uno stipendio di 15,000 lire e un'indennità di altre 15,000 lire annue ai quattro comandanti di Corpo d'esercito, che sono: generali Luigi Pelloux, Leone Pelloux, Mirri e Saletta.

Lo stipendio, stando a ciò che riferisce l'*Avanti!*, decorrerà anche in tempo di pace.

Uno straniero scambiato per Dreyfus a Sestri.

Telegrafano da Sestri Levante, 23:

Era corsa voce che Alfredo Dreyfus, insieme ai suoi due figli, si trovava alloggiato all'*Hôtel d'Europa*, proveniente..... da non si sa dove. La notizia, naturalmente, aveva suscitato molta curiosità; e non pochi furono quelli che si recarono all'*Hôtel* con la speranza di vedere l'ex-capitano francese. Ma, a quanto dicesi, si tratta invece di un altro straniero, che porta lo stesso nome.

La notizia si propagò rapidamente anche fuori di Sestri. A Chiavari, per esempio, parlavasi anche di dimostrazioni di simpatia fatte all'ospite straniero.

Nella seduta odierna della Camera avrà principio la

Discussione del decreto-legge

che si annunzia importantissima.

I lettori della " Stampa „ ne troveranno nella nostra edizione della SERA il resoconto, trasmessoci per filo diretto da Montecitorio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 febbraio:

Temperat. estrema ai nordi in gradi centesimali Minima + 1,6 Massima + 10,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 22: + 9,8

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 1,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 10,6

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 0,2

25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 24 febbraio.

Rendita extra medio d'ufficio **100 33.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	5 1/2	107 10 — 107 20 — 107 —		107 10 —
Svizzera	5	106 87 1/2 106 87 1/2	— —	— — —
Germania	5 1/2	131 60 — 131 60	— —	— — —
Londra	4	26 90 27 02	— —	— — —
Id. lungo		— —	— —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od a conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 33.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 40, 100 425.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 72 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	887 —	874 —	C.F.S.P. 5 0/0	515 —	— —
Ferr. Mer.	731 50	— —	Id. 4 1/2 0/0	487 50	— —
Ferr. Med.	539 50	— —	C. F. S. Nap.	470 —	— —
B. Comm.	758 —	— —	C.F.B.It. 4 1/2 0/0	510 —	— —
Cred. It.	668 —	669 —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Sconto	214 —	215 50	Ferr. V. E.	352 —	— —
Appl. Elettr.	256 —	— —	Ferr. Sarde C.	335 —	— —
Carburo P.	281 —	288 —	Ferr. It. 3 0/0	307 —	— —
Obbligazioni			F. Sec. 4 0/0	444 —	— —
			F. Sec. Sarde	472 —	— —
C. Cavour	501 —	— —	Ferr. Merid.	320 —	— —

Cronaca della Borsa. — 24 febbraio. — Cronje finora non si è arreso e i soccorsi possono giungere. Questo è quanto di concreto si può dedurre dai telegrammi delle due fonti. Sulla sincerità dei medesimi si può legittimamente elevare qualche dubbio, tanto più quando, dopo epici combattimenti durati dall'alba a notte, non si consegnano che quattordici tra morti e feriti.

Il quattordici dev'essere un numero assai simpatico ai boeri; tante volte l'abbiamo incontrato nei loro bollettini.

Con ciò vogliamo dire che non sono cessate le ragioni d'incertezza, e quindi quelle d'inazione, per cui anche stamane furono scarsi gli affari nei prezzi moderati.

Solo i Credito Italiano si sono risvegliati di buon umore e, ricercati attivamente, spigono a 668 50 per fine prossimo, e fanno buon contegno le Applicazioni Elettriche a 256.

Il cambio immobile a 107 15.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
23 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 40	100 [illegible]	100 40
Id. fine mese	100 [illegible]	100 425	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 [illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]
Az. Meridionali	731 —	736 —	736 —	729 50
» Mediterranee	536 —	535 [illegible]	536 —	534 [illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	871 —	[illegible]	[illegible]
» N. Comm. It.	744 —	750 —	— —	— —
» Credito Italiano	667 —	669 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	213 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	534 —	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	50 —	50 —	50 [illegible]	50 —
» Rubattino	445 —	444 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	457 [illegible]	457 —	— —	— —
» Ceramica	332 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	83 —	84 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1627 —	1627 —	— —	— —
» Edison vecchie	416 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	297 —	298 —	297 [illegible]	295 —
» Molini di Roma	— —	— —	360 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	400 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	777 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	193 —	193 —	192 [illegible]	193 —
Obbl. Italiane 3 0/0	306 [illegible]	306 75	306 [illegible]	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 [illegible]	107 075	107 [illegible]	107 125
» Svizzera	106 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	27 —	27 02	— —	— —
» Germania	131 60	131 60	— —	— —

GENOVA, 23, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 40 — Fine corrente 100 42 — Prestito 111 — Banca 875 — Meridionali 728 50 — Mediterranee 536 — Rubattino 445 — Raffineria 458 — Credito Italiano 664 — Acciaierie Terni 1630 — Galliera 292 — Ferriere 193 — Banco Sconto 213 — Raffinerie n. 349 — Cambio 107 10.

Ferrai. Ben disposti.

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. 107 10

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi 23 febbraio

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 77	101 75
» » 3 1/2 0/0	[illegible] —	102 70
Rendita Italiana 5 0/0	93 85	93 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 5
Consolidati inglesi	— —	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	353 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	24 —	24 15
Banca di Parigi	— —	1115 —
Tunisino	— —	477 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	69 75	69 85
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3517 —
Lotti turchi	— —	119 —
Ferrovie Meridionali	— —	659 —
Rendita Russa nuova	— —	93 85
» Portoghese	— —	23 80
Banca di Francia	— —	4170 —
Cambio Madrid	— —	30 —

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 23 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuto — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,000	7,000
Importazioni	» »	1,000	16,000
Americani a consegnare:			
pel corrente		D.4 13/16	4 [illegible]
per febbraio-marzo		» 4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile maggio		» 4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio		» 4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in rialzo di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la speculazione 3900, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	Balle		80,000
Deposito	»		6[illegible],000
HAVRE febbraio (sera)		23	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,400	7,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	7,000
Mercato sostenuto.			
MARSIGLIA febbraio (sera)		23	23
Frumenti — Importazione quintali		1,523	145
» Vendite		1,150	—
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW YORK		21	23
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» Parigi	»	5 16	5 16
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 7/16	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	8 9/16	8 [illegible]
Entrata cot. nei p. giorn. Balle	N.	35,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	16,000
» pel Continente	»	17,000	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	67,000
» pel Continente id.	»	— —	139,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	1,159,000

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (153) —

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Lo tsar rialzò il capo fieramente e disse:

— Finchè io vivrò, l'imperatore di Russia si chiamerà Paolo e non Alessandro. Chi siete voi, miserabili ribelli?

La camera era così debolmente rischiarata dalla luce vacillante di una *veilleuse* che Paolo, nel suo turbamento, non riconobbe subito gli uomini che aveva davanti.

— Siamo gl'inviati del Senato — disse Platone Zouboff — e siamo incaricati di domandarti di firmare quest'atto, che è quello della tua abdicazione.

Per tutta risposta, l'imperatore corse verso il seggiolone sul quale aveva deposto la sua spada.

Annibale di Maugrigny si slanciò per sbarrargli il passo.

Paolo lo guardò fiso e lo riconobbe.

— Il marito di Macka Gregorowna — mormorò. — Sono perduto! Ecco il mio assassino..... E' lei che me lo manda.

Tuttavia egli incrociò le braccia sul petto, e, seminudo, disarmato davanti a tutti quegli uomini che lo minacciavano col capo coperto e la spada alla mano, si mostrò tanto tranquillo quanto se fosse stato sul suo trono, coperto del manto imperiale colla fronte cinta dalla corona.

— L'imperatore non abdicherà — disse con voce ferma.

Non aveva terminato di pronunciare quelle parole, che venti braccia lo arrovesciarono.

Nella mischia la *veilleuse*, che era su un tavolino, cadde e si spense.

Il dramma proseguì nell'oscurità. Paolo, cadendo, s'era ferito picchiando il capo contro lo spigolo di un mobile. Gettò un grido terribile che spaventò i suoi assalitori.

Tutti indietreggiarono..... tutti, eccetto uno.

Annibale di Maugrigny si chinò su lui e gli passò una sciarpa attorno alla cintola.

Gli avevano proibito di strangolarlo pel collo, perchè il cadavere dello tsar doveva essere esposto e si voleva far credere ad una morte naturale.

Paolo rantolò:

— Muoio da imperatore..... ma voglio anche morire da cristiano..... lasciatemi fare la mia preghiera.....

Non disse altro..... Le mani robuste di Annibale avevano dato al suo corpo una stretta così forte colla sciarpa, che lo aveva soffocato.

— In nome di Macka e per amore di lei! — mormorò il miserabile consumando il suo spaventevole delitto.

XXVIII.

Dopo.

— Che cosa è accaduto? — aveva domandato Kapiof rientrando in Pietroburgo con d'Artagnan.

E il soldato al quale s'era rivolto, gli aveva risposto:

— L'imperatore Paolo è morto; il nostro tsar si chiama, adesso, Alessandro.

Infatti, per le vie, s'udiva gridare dal popolo e dai soldati:

— Viva Alessandro!

D'Artagnan sentì tutto il suo sangue affluire al suo cervello.

— Ah! gli scellerati! — esclamò — hanno commesso il delitto!

— Chi lo sa! — disse Kapiof — la morte dell'imperatore può essere naturale.

— Non lo credo; ma, in tutti i casi, Alessandro punirà gli assassini!

— Ne siete ben sicuro, d'Artagnan? — replicò l'aiutante di campo con aria scettica.

D'Artagnan lo guardò e non gli rispose. Al dolore sincero che provava per la morte dello tsar, un'altra inquietudine terribile s'era aggiunta nella sua anima. Egli pensava ad Olga, alla sua adorata e coraggiosa Olga, cui sapeva capace d'aver tutto tentato per difendere suo fratello.

— Oh! mio Dio! — pensò — la ritroverò viva?

Certo, la sua coscienza non gli rimproverava nulla, perchè, a suo malgrado e per ordine assoluto di Paolo, egli s'era assentato quella notte. Lo scopo che s'era assegnato partendo per la Russia, egli lo aveva compiuto; aveva avvertito lo tsar di tutti i pericoli che lo minacciavano, aveva vegliato su lui per quanto egli glielo aveva consentito; aveva vendicato suo padre. Poteva presentarsi al primo console, sicuro d'aver adempiuto fedelmente e scrupolosamente la sua missione; gli avvertimenti di Bonaparte, Paolo li aveva uditi dalla sua bocca; ma quegli avvertimenti erano stati inutili..... ed egli non aveva potuto arrischiare la sua vita per salvare quella dello tsar, e, di più, la fatalità, in quell'ora sinistra, lo faceva tremare per sua moglie.

— No, non è possibile — si diceva — no, il Cielo non avrà permesso che ella mi sia rapita nel momento in cui più nulla s'opponeva alla nostra felicità! I suoi presentimenti l'hanno ingannata, la cara anima, e la ritroverò viva, chissà quanto triste, ma viva!..... e i baci di suo marito la consoleranno col tempo, della morte di Paolo, morte che, non più di me, ella ha potuto impedire.

Ma l'angoscia, nel cuore di d'Artagnan, era più forte della speranza..... Gli pareva di udire ancora la dolce voce di Olga ripetere con spavento:

— Ho paura! Ho paura!

Anche lui rivedeva, adesso, col pensiero, il sogno funebre, quella stella scomparsa ad un tratto.

Simile a quella stella, l'anima luminosa di Olga s'era essa spenta subitamente!

Quando la slitta si fermò davanti al palazzo Rosso, d'Artagnan saltò pel primo a terra.

In mezzo al disordine ben naturale che vi regnava, egli si avviò, senza essere da nessuno arrestato, verso la camera dove aveva lasciato sua moglie.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°